

835.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>ATTI DI INDIRIZZO:</b>		<b>Ambiente.</b>	
<i>Mozioni:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Pisanu ..... 1-00498	35487	Landi Di Chiavenna ..... 5-08694	35494
Burani Procaccini ..... 1-00499	35488	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		Apolloni ..... 4-33391	35495
XIII Commissione		Vendola ..... 4-33397	35496
Losurdo ..... 7-01015	35489	<b>Difesa.</b>	
<b>ATTI DI CONTROLLO:</b>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b>		Amoruso ..... 4-33384	35498
<i>Interpellanze:</i>		<b>Finanze.</b>	
Boghetta ..... 2-02812	35489	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Borghesio ..... 2-02813	35491	Gasparri ..... 3-06766	35498
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Fino ..... 3-06767	35491	Ballaman ..... 4-33392	35499
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Giorgetti Giancarlo ..... 4-33393	35500
Amoruso ..... 4-33382	35492	<b>Giustizia.</b>	
Amoruso ..... 4-33383	35492	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Conti ..... 4-33394	35492	Cola ..... 3-06764	35501
Frattoni ..... 4-33398	35493	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<b>Affari esteri.</b>		Borghesio ..... 4-33399	35502
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<b>Industria, commercio e artigianato.</b>	
Landi Di Chiavenna ..... 5-08693	35494	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
		Cardiello ..... 4-33386	35507

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<b>Interno.</b>		<b>Politiche agricole e forestali.</b>	
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		<i>Interpellanza:</i>	
Landi Di Chiavenna .....	5-08695 35508	Lembo .....	2-02811 35516
Ciapusci .....	5-08696 35509	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Landi Di Chiavenna .....	5-08697 35510	Pampo .....	5-08690 35517
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<b>Pubblica istruzione.</b>	
Napoli .....	4-33388 35510	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Frattoni .....	4-33389 35511	Marinacci .....	3-06763 35517
Borghesio .....	4-33395 35511	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Ciapusci .....	4-33401 35511	Biricotti .....	5-08689 35518
<b>Lavori pubblici.</b>		<b>Sanità.</b>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
De Cesaris .....	4-33381 35513	Taradash .....	3-06765 35518
Tosolini .....	4-33396 35514	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<b>Lavoro e previdenza sociale.</b>		Lucchese .....	4-33380 35520
<i>Interpellanza:</i>		Cè .....	4-33387 35520
Polizzi .....	2-02810 35515	<b>Trasporti e navigazione.</b>	
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Pampo .....	5-08691 35515	Becchetti .....	4-33385 35521
Pampo .....	5-08692 35516	Polizzi .....	4-33390 35521
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Lucchese .....	4-33400 35516		

**ATTI DI INDIRIZZO***Mozioni:*

La Camera,

premesso che:

nel 1994 il Banco di Sardegna fu sottoposto ad ispezione della Banca d'Italia;

in tale ispezione la Banca d'Italia rilevò sostanzialmente una strutturale debolezza economica, un generale stato di arretratezza organizzativa del Banco di Sardegna, per cui sollecitò l'innesto nella compagine dirigenziale e amministrativa di risorse umane capaci d'apportare capitali e d'invertire il degrado in atto;

il consiglio di amministrazione del Banco di Sardegna non tenne in alcuna considerazione le critiche e gli inviti della Banca d'Italia, che perciò rivolse all'azienda di credito un fermo sollecito a definire tempestivamente le specifiche linee d'intervento per sanare le gravi disfunzioni evidenziate dalla relazione ispettiva;

l'inerzia del Banco di Sardegna fu confermata dagli esiti di una nuova ispezione effettuata nel 1998 dalla Banca d'Italia, che registrò il mancato raggiungimento degli obiettivi di risanamento indicati, in quanto permanevano, criticamente aggravate nel tempo, la scadente qualità del credito e l'eccedenza di personale;

conseguentemente la Banca d'Italia aveva chiesto all'ente di controllo di procedere all'integrazione ovvero alla dismissione dell'istituto di credito;

in seguito alla individuazione da parte della Spa di un valido *partner* internazionale disposto a sottoscrivere un consistente aumento di capitale al fine della privatizzazione del Banco, si acuirono oltre ogni limite i rapporti già tesi tra i vertici della stessa Spa e della Fondazione Banco di Sardegna, con la conseguenza che i due consigli di amministrazione furono

completamente rinnovati mediante una spregiudicata operazione che comportò la scelta di amministratori tutti provenienti dall'area politica del centro-sinistra;

i nuovi amministratori della Fondazione cercarono e trovarono un *partner* alternativo nella Banca Popolare dell'Emilia con la quale, per quel che risulta, si impegnarono a cedere il controllo del Banco di Sardegna o attraverso la vendita in due fasi del 51 per cento del capitale ordinario o attraverso la creazione di un nocciolo duro a cui avrebbero partecipato azionisti finanziari e imprenditori locali;

l'ingresso nel capitale del Banco di Sardegna di un *partner* bancario di peso fu sollecitato dalla stessa Banca d'Italia, mentre il Banco di Sardegna aveva individuato nell'incorporazione della Banca di Sassari il « punto di partenza » del risanamento;

gli ulteriori accertamenti ispettivi, condotti ancora dalla Banca d'Italia a carico del Banco di Sardegna nel corso della primavera-estate del 2000, evidenziarono la persistenza di forti anomalie, che non erano circoscritte a specifici settori, ma (dato allarmante!) investivano la gestione nel suo complesso, sia per carenza di conduzione imprenditoriale sia per gracilità nella formula proprietaria, con l'aggravante di pesanti diseconomie annidate nel pletorico apparato impiegatizio, dove la produttività inferiore ai gruppi di confronto mostrava un esubero di circa 600 dipendenti;

in tale ultima ispezione la Banca d'Italia rilevò che i problemi dell'azienda di credito, cronicizzatisi, rendevano non più rinviabile l'adozione di radicali misure di riconversione, perché il Banco di Sardegna aveva disatteso sistematicamente i reiterati moniti della vigilanza e così messo in luce l'inidoneità dei suoi organi a conseguire i fini istituzionali e la conseguente necessità di ricorrere a qualificati apporti esterni;

dopo trattative condotte in assoluta segretezza, senza nemmeno informare la giunta regionale della Sardegna, la Fonda-

zione ha deliberato la cessione del 51 per cento del capitale alla Banca Popolare dell'Emilia suscitando durissime reazioni da parte del presidente, della giunta e del consiglio regionale che hanno parlato di « inquietanti risvolti » dell'operazione a causa dell'incomprensibile condotta degli amministratori, reazioni a cui si accompagnarono duri, preoccupanti commenti da parte delle organizzazioni sindacali e imprenditoriali della Sardegna;

la Banca d'Italia aveva comunque giudicato indispensabile ed indifferibile la cessione del controllo del Banco di Sardegna ad un organismo bancario di « *standing* adeguato », riservandosi di adottare ogni misura prevista dall'ordinamento a tutela della « sana e prudente gestione del credito », prescritta dalla legge;

non risulta infine che sia stato approvato lo statuto della Fondazione entro il termine indicato dall'articolo 28 del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153;

impegna il Governo

a sollecitare nelle forme che riterrà opportune le immediate dimissioni degli attuali amministratori della fondazione e della Spa Banco di Sardegna, dimissioni rese necessarie dalla loro improvvida condotta e, in particolare, dall'irreparabile rottura dei rapporti con la regione sarda, partner strategico e di vitale importanza per l'incerto futuro dello stesso Banco di Sardegna.

(1-00498)

« Pisanu ».

La Camera, premesso che:

anche se in Olanda è da tempo tollerata l'eutanasia ossia l'uccisione del paziente su sua richiesta, ha destato molto scalpore nell'opinione pubblica italiana la recente approvazione in quello Stato della legge che consente l'uccisione da parte del medico dei comatosi e di bambini con gravi malformazioni;

come riportato sul quotidiano *l'Avvenire* di martedì 5 dicembre l'Associazione Medici Olandesi già nel 1981 non negava il suo assenso all'eutanasia, e secondo il Rapporto Rimmelink già nel 1991 su 130 mila decessi annui il 15 per cento riguardavano casi in cui il medico aveva preso « misure terapeutiche » il cui obiettivo era porre fine alla vita del paziente e che nel 1995 tale percentuale era salita al 30 per cento;

il Dottor Karel Gunning – presidente a l'Aja della Federazione Mondiale dei Medici che rispettano la Vita – denuncia che la mentalità di morte è diventata la norma tra i medici olandesi e che per tale motivo molti olandesi hanno in tasca una lettera in cui negano il diritto a venire « terminati » se incoscienti;

in ottemperanza alla risoluzione sugli attacchi al diritto alla vita delle persone disabili pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. C 166 del 10 giugno 1996 in cui il Parlamento europeo respinge con energia la tesi secondo cui le persone disabili, i pazienti in coma, i neonati handicappati non hanno un diritto illimitato alla vita; conferma la sua incrollabile convinzione che il diritto alla vita deve essere riconosciuto a tutti, indipendentemente dallo stato di salute, dal sesso, della razza e dall'età; prende posizione contro la prassi dell'eutanasia nei confronti di pazienti in coma e di neonati handicappati eseguita dai medici, ed esorta i parlamenti, i governi e le organizzazioni all'interno e all'esterno dell'Unione europea a combattere gli attacchi al diritto alla vita delle persone disabili;

in ottemperanza alla risoluzione sul rispetto dei diritti dell'uomo nell'Unione europea pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. C 132 del 28 aprile 1997 in cui il Parlamento europeo chiede il divieto dell'eutanasia a danno dei minorati, dei pazienti in coma profondo, dei neonati minorati e degli anziani, invita gli Stati membri a dare priorità alla creazione di strutture per la medicina palliativa affinché i malati terminali possano essere degna

mente assistiti nell'ultima fase della loro vita;

impegna il Governo

ad assumere iniziative in ambito ONU, anche mediante una modifica del fatto internazionale relativo affinché i diritti civili e politici (utilizzando la procedura prevista dall'articolo 51 della legge n. 881 del 1977) ogni stato si impegni a proteggere le vite di tutti i suoi cittadini senza discriminazioni e a dare seguito all'interno della legislazione nazionale alle risoluzioni del Parlamento europeo sopra citate.

(1-00499) « Burani Procaccini, Vincenzo Bianchi, Bicocchi, Bono, Carlesi, Collavini, Conti, Cutrufo, Teresio Delfino, Divella, Errigo, Fino, Fongaro, Giacalone, Liotta, Lucchese, Mancuso, Marinacci, Menia, Merloni, Migliori, Napoli, Mario Pepe, Porcu, Riccio, Rodeghiero, Santori, Scaltritti, Tassone, Tringali ».

*Risoluzione in Commissione:*

La XIII Commissione,

premesso che:

c'è stata sempre una notevole competitività tra i mercati alimentari americani e quelli europei e non ci sorprende affatto che l'amministrazione statunitense adotti ancora le sovvenzioni di Stato per incrementare la produttività di alcune filiere;

l'amministrazione statunitense ha aumentato, per quattro volte nel giro di tre anni, i trasferimenti straordinari in favore dei propri agricoltori, facendoli aumentare di oltre il 700 per cento rispetto alle previsioni;

per il 2001 gli Stati Uniti hanno accordato ben 46 mila miliardi di lire come contributi aggiuntivi agli operatori agricoli;

l'Unione europea ha bloccato di fatto il bilancio agricolo sino al 2006, limitando di fatto lo sviluppo dei propri prodotti;

i continui interventi di sostegno da parte del Governo americano hanno aumentato la competitività dei prodotti statunitensi nei mercati internazionali;

questi interventi di sostegno vanno a stimolare la produzione agricola americana andando a falsare e alterare gli equilibri dei mercati mondiali con un aumento notevole delle eccedenze;

la politica dell'Unione in materia di scambi economici è incentrata ad un ulteriore aumento delle importazioni di prodotti agricoli provenienti da paesi extracomunitari, a totale discapito delle produzioni agricole europee;

impegna il Governo

ad intraprendere tutte le possibili iniziative, in sede di trattative del Wto e in ambito comunitario, perché questa situazione di sperequazione e di squilibrio nei confronti degli agricoltori europei venga eliminata o almeno ridotta;

a rinegoziare, in virtù della situazione sopra esposta, gli aiuti comunitari destinati al settore agricolo.

(7-01015) « Losurdo, Lembo ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA  
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanze:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della difesa, il Ministro dei tra-

mente assistiti nell'ultima fase della loro vita;

impegna il Governo

ad assumere iniziative in ambito ONU, anche mediante una modifica del fatto internazionale relativo affinché i diritti civili e politici (utilizzando la procedura prevista dall'articolo 51 della legge n. 881 del 1977) ogni stato si impegni a proteggere le vite di tutti i suoi cittadini senza discriminazioni e a dare seguito all'interno della legislazione nazionale alle risoluzioni del Parlamento europeo sopra citate.

(1-00499) « Burani Procaccini, Vincenzo Bianchi, Bicocchi, Bono, Carlesi, Collavini, Conti, Cutrufo, Teresio Delfino, Divella, Errigo, Fino, Fongaro, Giacalone, Liotta, Lucchese, Mancuso, Marinacci, Menia, Merloni, Migliori, Napoli, Mario Pepe, Porcu, Riccio, Rodeghiero, Santori, Scaltritti, Tassone, Tringali ».

*Risoluzione in Commissione:*

La XIII Commissione,

premesso che:

c'è stata sempre una notevole competitività tra i mercati alimentari americani e quelli europei e non ci sorprende affatto che l'amministrazione statunitense adotti ancora le sovvenzioni di Stato per incrementare la produttività di alcune filiere;

l'amministrazione statunitense ha aumentato, per quattro volte nel giro di tre anni, i trasferimenti straordinari in favore dei propri agricoltori, facendoli aumentare di oltre il 700 per cento rispetto alle previsioni;

per il 2001 gli Stati Uniti hanno accordato ben 46 mila miliardi di lire come contributi aggiuntivi agli operatori agricoli;

l'Unione europea ha bloccato di fatto il bilancio agricolo sino al 2006, limitando di fatto lo sviluppo dei propri prodotti;

i continui interventi di sostegno da parte del Governo americano hanno aumentato la competitività dei prodotti statunitensi nei mercati internazionali;

questi interventi di sostegno vanno a stimolare la produzione agricola americana andando a falsare e alterare gli equilibri dei mercati mondiali con un aumento notevole delle eccedenze;

la politica dell'Unione in materia di scambi economici è incentrata ad un ulteriore aumento delle importazioni di prodotti agricoli provenienti da paesi extracomunitari, a totale discapito delle produzioni agricole europee;

impegna il Governo

ad intraprendere tutte le possibili iniziative, in sede di trattative del Wto e in ambito comunitario, perché questa situazione di sperequazione e di squilibrio nei confronti degli agricoltori europei venga eliminata o almeno ridotta;

a rinegoziare, in virtù della situazione sopra esposta, gli aiuti comunitari destinati al settore agricolo.

(7-01015) « Losurdo, Lembo ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA  
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanze:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della difesa, il Ministro dei tra-

sporti e della navigazione, il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

la chiusura dell'Ambasciata degli Stati Uniti a Roma, conferma ad avviso degli interroganti la scarsa fiducia e considerazione da parte degli « americani » nei confronti del nostro Paese;

nel passato, episodi gravi sono stati commessi da « forze » alleate poco rispettose delle leggi e delle prerogative dell'Italia, che era tenuta all'oscuro di molteplici attività;

tragedie causate da attività militari, come quella del Cermis o quella di Ustica e, ultima, quella degli armamenti all'uranio impoverito, le cui conseguenze sono tutte da accertare, non devono ripetersi;

nei giorni 15 e 16 dicembre 2000 sembra vi sia stata un'intensa attività militare nei cieli italiani e, precisamente, nel mar Tirreno, al di sopra di una vastissima area a largo delle coste di Campania, Calabria e Sicilia, con il grosso dei velivoli che interessavano i dintorni di Ustica;

detta attività non sarebbe stata notificata ai vettori che interessavano lo spazio aereo congestionato da aeromobili militari;

il servizio di controllo del traffico aereo, svolto dai controllori dell'Enav impiegati presso il Centro Regionale di assistenza al Volo di Roma Ciampino, non era a conoscenza di tale attività (presumibilmente militare), né dei limiti — orizzontali e verticali — entro i quali la stessa si sarebbe svolta;

l'attività sconosciuta provocava un tale addensamento di tracce radar sugli schermi dei controllori di Ciampino da compromettere una sicura fornitura del servizio di controllo del traffico aereo ed in particolare rendeva oltremodo difficoltoso assicurare le separazioni minime tra i velivoli civili e i traffici sconosciuti;

tutto il traffico in partenze e destinazione a Palermo e Catania ha subito pesanti penalizzazioni, dovendo essere reinstradato per evitare la vasta zona interessata dall'attività militare;

tutto il traffico che sorvolava lo spazio aereo nazionale, attraversando la zona dell'esercitazione, anche a quote molto alte (39.000 piedi/12.000 metri), veniva assistito con difficoltà a causa dell'addensarsi, proprio nelle rotte seguite dagli aeromobili civili, di numerosi echi radar di aeromobili « sconosciuti »;

nei giorni in cui detta attività si è svolta si sono verificate, nonostante i controllori del traffico aereo deviassero il traffico dalle traiettorie pianificate, proprio per far evitare i velivoli sconosciuti, numerosi sono stati i superamenti dei limiti di distanziamento minimo previsto fra velivoli causati da una sorta di « inseguimento » degli aerei civili da parte dei traffici sconosciuti, ma presumibilmente militari (quasi che i voli civili fossero utilizzati come target);

per almeno tre volte, nonostante l'opera dei controllori del traffico aereo, i piloti comandanti degli aeromobili civili siano stati costretti a manovre improvvise per evitare traffico sconosciuto in possibile collisione, seguendo le indicazioni che provenivano direttamente dagli apparati di bordo ed avvalendosi della collaborazione dei controllori del traffico aereo;

nonostante i tentativi dei responsabili per l'assistenza al volo (ENAV) di attingere informazioni certe rispetto all'intensa attività in atto, non è stato possibile porre rimedi immediati alla pericolosa situazione in essere;

Comandanti Alitalia e Meridiana hanno probabilmente denunciato l'accaduto alle competenti autorità giudiziarie, come dichiarato in frequenza ai controllori del traffico aereo —:

se non sono accaduti grandissimi incidenti, ciò è dovuto al lavoro e alla perizia dei controllori di volo;

nel caso tutto quanto esposto risultasse corrispondere al vero, si chiede di poter conoscere con tempestività quali iniziative i Ministri competenti e la Presidenza del Consiglio intendano porre in essere per evitare il ripetersi di situazioni

di reale pericolo per i vettori, i passeggeri e la collettività tutta e se non si ritenga sia il caso di disporre il sequestro cautelativo di tutto il materiale disponibile presso il Centro Regionale d'Assistenza al Volo di Roma Ciampino, tenuto conto che, se non diversamente disposto, i supporti magnetici e radar saranno cancellati il prossimo 15 Gennaio;

se non ritengano opportuno e doveroso aprire un'inchiesta in merito ai gravi fatti accaduti; anche per sapere da chi era attuata tale esercitazione: USA, NATO e perché vi è stata tale enorme irresponsabilità;

se non continua ad essere un pericolo e un'anomalia la gestione del traffico aereo ancora in parte riservato alla Aeronautica Militare e non all'ENAV.

(2-02812) « Boghetta, Giordano, Nardini, Cangemi, Vendola, Mantovani, Bonato, Valpiana, De Cesaris, Malentacchi, Edo Rossi, Lenti, Pisapia ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

nel sito [www.palazzochigi.it](http://www.palazzochigi.it), della Presidenza del Consiglio dei Ministri del Governo italiano, il Presidente, Giuliano Amato, firma una rubrica intitolata: « Non risponde a verità... »;

attualmente (4 gennaio 2001) fra le quattro « smentite » presidenziali, a parte quella nella quale il Presidente dichiara che « Non risponde a verità che io abbia criticato la scarsa compattezza della Margherita per promuovere il Girasole » di sapore bucolico, è quella che chiude la rubrica a raggiungere un vertice del grottesco istituzionale;

infatti, vi si legge testualmente « Non risponde a verità che tifando quest'anno per la Roma io ce l'abbia con il Milan. Chi mi conosce sa che sono un vecchio torinista, al quale è rimasta un'unica (e — lo capisco — non commendevole) soddisfa-

zione: che a vincere il campionato non sia la Juventus. Non ho capito perciò la coda di paglia di alcuni milanisti. Forse pensano troppo alla politica » —:

se non ritenga più dignitoso riservare al sito ufficiale della Presidenza del Consiglio dei Ministri comunicazioni serie e consone alla sede istituzionale, per quanto virtuale, prendendo magari ad esempio, gli altri autorevoli esempi dei siti internet dei vari governi.

(2-02813)

« Borghezio ».

*Interrogazione a risposta orale:*

FINO e BERGAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

secondo articoli di stampa (*La provincia cosentina* di mercoledì 10 gennaio 2001, pagina 20) nel corso di un'incontro con alcuni sindaci del tirreno cosentino l'assessore regionale calabrese ai lavori pubblici, Aurelio Misiti, avrebbe espresso « rammarico, poiché il Ministro del dicastero dei lavori pubblici, onorevole Nerio Nesi, avrebbe stornato 37 miliardi di lire che erano destinati alla salvaguardia e tutela della costa calabra, dirottandoli a favore di un raccordo autostradale del nord'Italia e di una strada nei pressi di Ivrea che ricade nel suo collegio elettorale —:

se risponda a vero quanto avrebbe affermato l'assessore regionale Misiti;

quale giudizio si dia su tale comportamento, qualora confermato, anche in considerazione del fatto che i fondi citati sarebbero stati destinati a recuperare una situazione ambientale di assoluta precarietà nella quale versa tutta la costiera tirrenica cosentina ancora una volta devastata da una violenta mareggiata pochi giorni orsono. (3-06767)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

AMORUSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

a causa dell'intervento NATO in Kosovo, fu disposto un fermo bellico che impedì per diversi mesi alle imbarcazioni italiane dell'Adriatico, di pescare;

a parziale copertura delle perdite subite dagli operatori del settore e dell'indotto, con legge 9 novembre 1999, n. 405, furono stanziati fondi a favore dei commercianti di prodotti ittici freschi, nonchè agli addetti al facchinaggio ed alle altre attività manifatturiere connesse;

con decreto 25 febbraio 2000, del direttore generale del commercio, delle assicurazioni e dei servizi del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sono stati ripartiti i fondi di cui alla predetta legge ed alla Puglia, in particolare, assegnati 6 miliardi e 700 milioni circa di lire;

allo stato attuale, nonostante la Puglia abbia già deliberato i criteri e le procedure per l'attribuzione dei contributi di cui sopra, il ministero non ha ancora approvato l'atto di trasferimento dei fondi —:

quali misure urgenti intenda intraprendere per consentire la effettiva erogazione dei contributi di cui alla premessa;

se non ritenga opportuno intraprendere le azioni di competenza al fine di accertare le eventuali responsabilità nei ritardi, a tutela delle migliaia di lavoratori del settore che hanno sopportato enormi sacrifici a causa del fermo bellico.

(4-33382)

AMORUSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

ad oggi, non risulta allo risulta allo scrivente che siano stati erogati dal Dica-

stero competente i circa cinque miliardi previsti a parziali risarcimento dei danni economici subiti dai pescatori del compartimento marittimo di Molfetta, Bisceglie, Giovinazzo, Trani e Barletta, in conseguenza del periodo di «fermo biologico» imposto dalla legge nel corso del 2000;

la Capitaneria di porto di Molfetta, come sempre in passato, ha svolto encomiabilmente il proprio lavoro assicurando l'invio al ministero competente delle documentazioni relative alle richieste di indennizzo entro i tempi previsti;

ciò nonostante, i pescatori e gli armatori attendono ancor oggi l'effettiva erogazione delle somme di cui in premessa e, stando alle più ottimistiche previsioni, questa attesa è destinata a protrarsi per almeno altri quattro mesi;

tali ritardi non fanno che aggravare i disagi e le difficoltà di un settore già duramente provato da continui aumenti del prezzo del carburante, dalla minore pescosità dei nostri mari e, non ultimo, dal recente fermo bellico per la guerra nei Balcani —:

quali misure urgenti intendano assumere al fine di consentire in tempi rapidi l'erogazione degli indennizzi previsti;

se non ritengano opportuno intraprendere azioni di competenza tese ad accertare eventuali responsabilità nei ritardi, al fine di tutelare gli interessi delle migliaia di lavoratori del settore.

(4-33383)

CONTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

Duilio Loi è stato uno dei più grandi campioni di boxe nel mondo, un fuoriclasse che non usava la violenza brutale per vincere ma privilegiava la sua grande tecnica e la sua abilità schermistica;

più volte campione europeo e mondiale dei pesi welter e welter junior ha creato attorno al suo nome una grande leggenda e ha illustrato il nome dell'Italia in tutto il mondo;

attualmente Duilio Loi è affetto dal morbo di Alzheimer, quindi gravemente malato e in difficilissime condizioni economiche tanto che è « costretto a vivere » con la pensione sociale —:

se non si ritenga opportuno, anzi doveroso, operare affinché nei confronti di Duilio Loi, celeberrimo pugile italiano, venga applicata la legge Bacchelli istituita per sostenere quei cittadini in difficoltà che, con la loro azione, abbiano illustrato il nome dell'Italia nel mondo. (4-33394)

FRATTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere, premesso che:

il 28 giugno scorso è entrata in vigore la legge 7 giugno 2000, n. 150 « Disciplina delle attività di informazione e di comunicazione delle pubbliche amministrazioni »;

a seguito di ciò il Governo ha dato l'avvio a una campagna di *spot*, volantini e altro, la quale, a avviso dell'interrogante violando lo spirito e la lettera della legge, si è configurata come un inizio di campagna elettorale per la sinistra, dove gli aspetti comunicazione istituzionale sono del tutto marginali e l'informazione sui provvedimenti della pubblica amministrazione è vaga e talora persino fuorviante —:

quali siano le indicazioni metodologiche del dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'elaborazione dei programmi di comunicazione istituzionale, previste dall'articolo 11, comma 1, ultimo periodo, della legge 7 giugno 2000, n.150;

quali siano i programmi annuali delle iniziative di comunicazione che le amministrazioni statali intendono realizzare nell'anno venturo, secondo quanto previsto dall'articolo 11, comma 1, della citata legge;

se risultino iniziative di comunicazione non previste dal programma richieste dalle amministrazioni per particolari e contingenti esigenze sopravvenute;

quali accordi quadro siano stati stipulati con concessionari di spazi pubblicitari ai sensi dell'articolo il, comma 2, lettera c) della citata legge e quali siano i criteri di massima definiti per le inserzioni radiofoniche, televisive o sulla stampa, nonché le relative tariffe;

il piano annuale di comunicazione predisposto dal dipartimento per l'informazione e l'editoria, approvato dal Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 12 della citata legge;

il piano di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n.29, e successive modificazioni;

i progetti di comunicazione a carattere pubblicitario previsti dall'articolo 13, comma 1, della legge 7 giugno 2000, n. 150, completi dei dettagli indicati al comma 2, con particolare riferimento alla strategia di diffusione con previsione delle modalità e dei mezzi;

il testo delle comunicazioni previste dai suddetti progetti;

quali somme siano già state previste per le iniziative già avviate, quali per le iniziative programmate;

se sia stato definito lo schema di regolamento da emanare, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, sui criteri per la individuazione dei soggetti professionali da invitare alle procedure di selezione, nonché per la determinazione delle remunerazioni per i servizi prestati, previsto dall'articolo 15 della legge n. 150 del 2000;

quali soggetti siano stati invitati ai sensi di detto regolamento, quali sono stati selezionati. (4-33398)

## AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

LANDI DI CHIAVENNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

si è recentemente conclusa a Bonn (Germania) la quarta sessione della Conferenza delle parti (Cop-4) organizzata dal Segretariato della Convenzione Onu per la lotta contro la desertificazione (Unccd);

le relazioni svolte nel corso della Conferenza hanno messo in evidenza l'allarmante situazione che la siccità e la conseguente desertificazione stanno creando in Africa e in altre zone del mondo. Infatti, a causa della grande siccità la terra non riesce più a produrre i suoi frutti e di conseguenza gli abitanti di quelle terre inaridite sono costretti ad abbandonare i propri territori in cerca di cibo e di acqua;

i dati forniti dagli esperti nel corso della Conferenza mostrano che nei prossimi dieci anni saranno circa 70 milioni i cosiddetti profughi ambientali che dall'Africa giungeranno in Europa attraverso i paesi del Mediterraneo — tra essi naturalmente l'Italia;

questi dati dimostrano, peraltro, che attualmente la progressiva ed inesorabile desertificazione sta uccidendo nel solo territorio del Sahel (Corno d'Africa) 200 mila individui all'anno. Inoltre, secondo altre stime fornite dall'Onu, in tutto il mondo oltre 135 milioni di persone (ovvero l'equivalente delle popolazioni di Francia, Italia, Svizzera e Paesi Bassi) rischiano di dover abbandonare i propri territori a causa della grave e progressiva siccità;

È stato altresì calcolato che la perdita annuale in termini di reddito totale a causa della desertificazione è di 42 miliardi di dollari dei quali 12 miliardi nei paesi industrializzati e 30 miliardi nei paesi poveri —:

quali interventi il ministro abbia ritenuto di dover assumere in questi anni

nell'ambito delle politiche di cooperazione allo sviluppo in merito al problema della desertificazione in Africa e in particolare nel Sahel, considerato che la desertificazione in quelle zone non è purtroppo cosa nuova ed è un dramma che già da anni affligge quelle popolazioni;

quali strategie il ministro intenda assumere per la lotta alla desertificazione;

quali interventi il ministro intenda assumere per tentare di arginare le gravi perdite che la desertificazione causa in termini di reddito totale;

quali provvedimenti preventivi il ministro intenda assumere per fronteggiare e contenere la prevista ondata migratoria di profughi ambientali che nel prossimo decennio, secondo le stime presentate a Bonn, invaderà l'Europa a cominciare dal nostro Paese destinato, per posizione geografica, ad essere il primo approdo per i profughi africani. (5-08693)

\* \* \*

## AMBIENTE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

LANDI DI CHIAVENNA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

si è recentemente conclusa a Bonn (Germania) la quarta sessione della Conferenza delle Parti (Cop-4) organizzata dal Segretariato della Convenzione Onu per la lotta contro la desertificazione (Unccd);

le relazioni svolte nel corso della Conferenza hanno messo in evidenza l'allarmante situazione che la siccità e la conseguente desertificazione stanno creando in Africa e in altre zone del mondo. Infatti, a causa della grande siccità la terra non riesce più a produrre i suoi frutti e di conseguenza gli abitanti di quelle terre

## AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

LANDI DI CHIAVENNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

si è recentemente conclusa a Bonn (Germania) la quarta sessione della Conferenza delle parti (Cop-4) organizzata dal Segretariato della Convenzione Onu per la lotta contro la desertificazione (Unccd);

le relazioni svolte nel corso della Conferenza hanno messo in evidenza l'allarmante situazione che la siccità e la conseguente desertificazione stanno creando in Africa e in altre zone del mondo. Infatti, a causa della grande siccità la terra non riesce più a produrre i suoi frutti e di conseguenza gli abitanti di quelle terre inaridite sono costretti ad abbandonare i propri territori in cerca di cibo e di acqua;

i dati forniti dagli esperti nel corso della Conferenza mostrano che nei prossimi dieci anni saranno circa 70 milioni i cosiddetti profughi ambientali che dall'Africa giungeranno in Europa attraverso i paesi del Mediterraneo — tra essi naturalmente l'Italia;

questi dati dimostrano, peraltro, che attualmente la progressiva ed inesorabile desertificazione sta uccidendo nel solo territorio del Sahel (Corno d'Africa) 200 mila individui all'anno. Inoltre, secondo altre stime fornite dall'Onu, in tutto il mondo oltre 135 milioni di persone (ovvero l'equivalente delle popolazioni di Francia, Italia, Svizzera e Paesi Bassi) rischiano di dover abbandonare i propri territori a causa della grave e progressiva siccità;

È stato altresì calcolato che la perdita annuale in termini di reddito totale a causa della desertificazione è di 42 miliardi di dollari dei quali 12 miliardi nei paesi industrializzati e 30 miliardi nei paesi poveri —:

quali interventi il ministro abbia ritenuto di dover assumere in questi anni

nell'ambito delle politiche di cooperazione allo sviluppo in merito al problema della desertificazione in Africa e in particolare nel Sahel, considerato che la desertificazione in quelle zone non è purtroppo cosa nuova ed è un dramma che già da anni affligge quelle popolazioni;

quali strategie il ministro intenda assumere per la lotta alla desertificazione;

quali interventi il ministro intenda assumere per tentare di arginare le gravi perdite che la desertificazione causa in termini di reddito totale;

quali provvedimenti preventivi il ministro intenda assumere per fronteggiare e contenere la prevista ondata migratoria di profughi ambientali che nel prossimo decennio, secondo le stime presentate a Bonn, invaderà l'Europa a cominciare dal nostro Paese destinato, per posizione geografica, ad essere il primo approdo per i profughi africani. (5-08693)

\* \* \*

## AMBIENTE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

LANDI DI CHIAVENNA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

si è recentemente conclusa a Bonn (Germania) la quarta sessione della Conferenza delle Parti (Cop-4) organizzata dal Segretariato della Convenzione Onu per la lotta contro la desertificazione (Unccd);

le relazioni svolte nel corso della Conferenza hanno messo in evidenza l'allarmante situazione che la siccità e la conseguente desertificazione stanno creando in Africa e in altre zone del mondo. Infatti, a causa della grande siccità la terra non riesce più a produrre i suoi frutti e di conseguenza gli abitanti di quelle terre

inaridite sono costretti ad abbandonare i propri territori in cerca di cibo e di acqua;

il problema della siccità tuttavia non affligge soltanto i territori africani. Infatti, in Europa oltre 20 milioni di ettari di terreno sono degradati a causa degli scarichi industriali e delle piogge acide causate dall'inquinamento atmosferico. Oltre il 25 per cento dei terreni agricoli e il 35 per cento di quelli a pascolo sono a rischio di desertificazione;

In Italia cinque sembrano essere le regioni italiane più a rischio: Sardegna, Basilicata, Puglia, Calabria e Sicilia. In queste regioni, ma anche più in generale in tutto il territorio italiano, il degrado dei suoli e la perdita di produttività dipendono dai nuovi scenari climatici (siccità totale in alcune zone e piogge devastanti in altre) e soprattutto dall'uso improprio e dallo sfruttamento eccessivo da parte dell'uomo delle risorse naturali del territorio;

la cattiva gestione del territorio fa sì che ogni anno nel giorno di vengono perduti 24 miliardi di tonnellate di terra coltivabile mentre la crescente domanda alimentare fa prevedere un fabbisogno di terra ad uso produttivo del 27 per cento nel 2015 e del 42 per cento nel 2050;

è stato altresì calcolato che la perdita annuale in termini di reddito totale a causa della desertificazione è di 42 miliardi di dollari dei quali 12 miliardi nei paesi industrializzati e 30 miliardi nei paesi poveri —:

quali interventi il Ministro intenda assumere per combattere l'inesorabile processo di desertificazione che sta affliggendo anche il nostro Paese, fino a poco tempo fa noto per il suo clima ben temperato;

quali interventi il Ministro intenda assumere per contrastare l'uso e lo sfruttamento improprio delle risorse naturali del Paese che l'uomo, per ignoranza o per indifferenza ha compiuto e purtroppo continuerà a compiere;

quali interventi il Ministro intenda assumere per tentare di arginare le gravi

perdite che la desertificazione causa in termini di reddito totale. (5-08694)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

APOLLONI, MANZIONE, RICCI. — Al Ministro dell'ambiente, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

le norme introdotte a tutela dell'ambiente mettono a rischio la sopravvivenza di sessanta aziende artigianali di Murano produttrici del più famoso vetro artistico italiano;

la chiusura di tali aziende causerebbe, per effetto a cascata, lo spegnimento dei forni di altri 180 laboratori, con evidenti conseguenze rovinose per l'intero settore;

molti impianti, le cui strutture principali risalgono addirittura al 1700, in base alle nuove norme a tutela dell'ambiente, non sono oggi a norma di legge e pertanto se non si concede ad essi il tempo necessario per mettersi in regola, esiste il concreto pericolo di dare il colpo di grazia ad una delle più tradizionali attività artigianali italiane;

per sanare tale situazione i produttori artigiani e parte di quelli industriali hanno siglato nel novembre del '99 un accordo di programma con i Ministeri dell'ambiente, dell'industria e della sanità e coi sindacati, poi tradotto in un decreto dell'aprile scorso, che prevede una graduale regolamentazione degli standard di emissione inquinanti e scarichi reflui entro il 2002;

tale accordo sembra essere, per così dire, disatteso dall'autorità giudiziaria, ed in particolare dalla procura della Repubblica di Venezia, che nei mesi scorsi ha già emesso sei ordinanze di sequestro ed altre ancora già si profilano per il futuro;

niente proroghe, dunque, chi inquina chiude. I giudici applicano la legge senza tener conto dell'accordo di programma e senza ascoltare la disponibilità di regione,

provincia e comune, ricorrendo anche ai cavilli per bloccare gli impianti che a loro risultano realizzati dopo il 1988;

quelle imprese, le quali per la realizzazione del piano di adeguamento degli impianti alle norme, si sono già indebitate con le banche, mediamente, per circa 300 milioni, rischiano attualmente di veder apposti i sigilli e quindi totalmente vanificati gli sforzi;

quali iniziative urgenti si intendano assumere, nel caso anche di natura normativa e o esplicativa, per garantire la certezza di diritti degli artigiani che operano nel settore della produzione del vetro artistico italiano al fine di impedire la chiusura delle fabbriche artigianali di Murano ed al contempo salvaguardare una delle più tradizionali attività del nostro Paese. (4-33391)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da oltre due decenni viene portato avanti un tentativo di scempio urbanistico-ambientale nella Pineta Costiera di Palagiano (Taranto) nella località denominata « Pino di Lenne », con la realizzazione di un villaggio turistico, costituente una vera e propria lottizzazione abusiva;

gli abusi urbanistici ricadono in un'area di grande pregio naturalistico-ambientale assoggettata a plurimi vincoli:

a) vincolo paesaggistico-ambientale ai sensi del regio decreto 1497/1939 e successive integrazioni legge n. 431 del 1985;

b) dichiarazione di notevole interesse pubblico dei territori costieri, dei fiumi, dei boschi foreste e delle relative ripe per una fascia di 150 metri, motivato con decreto ministeriale del 21 settembre 1984;

c) dichiarazione di notevole interesse pubblico con il decreto ministeriale

del 1° agosto 1985 (cosiddetto Galassini) che così recita: « ... ritenuta l'opportunità di garantire migliori condizioni di tutela che valgono ad impedire modificazioni dell'aspetto esteriore del territorio, che comporterebbe la irreparabile compromissione delle caratteristiche di pregio paesistico individuate »;

d) vincolo idrogeologico e forestale di cui al regio decreto n. 3267 del 1923;

e) area « avente preminente interesse naturalistico, nonché ambientale e paesaggistico » ex articolo 5 legge regionale n. 19 del 1997 per la « individuazione e istituzione delle aree naturali protette » (scheda B-8) denominate « Pinete dell'arco Ionico »;

f) come Sito di Interesse Comunitario (SIC) ai sensi della Direttiva 92/43 CEE del 21 maggio 1992 adottata per la conservazione di *habitat* e specie prioritarie ed iscritto nell'elenco del decreto ministeriale del 3 aprile 2000;

della vicenda, a seguito di numerose denunce ed esposti di cittadini, consiglieri comunali, Legambiente e gruppi di pressione, si sono occupati in diverse circostanze la magistratura, la questura e la prefettura di Taranto;

nella titolarità degli interventi abusivi a danno della località « Pino di Lenne » si sono rese protagoniste diverse società tra cui la « Pino di Lenne srl » (dichiarata fallita dal tribunale di Taranto), la « Pino di Lenne spa » e la « Pintur srl » assoggettate a procedura fallimentare dalla stesso tribunale, società di proprietà di tale Silvio Biondi e di tale Antonio Gaudino;

con sentenza n. 116 del 14 maggio 1987 del pretore penale di Taranto, definitivamente confermata e passata in giudicato con sentenza n. 2416 del 16 ottobre 1989 della Corte di Cassazione, veniva riconosciuta abusiva ed illecita l'attività dei titolari della società « Pino di Lenne », con le relative condanne, veniva ordinato il ripristino dello stato dei luoghi e veniva

ordinato il ristoro del danno ambientale per lire ottantamiliardi in favore dello Stato;

dopo le summenzionate condanne, le stesse non ebbero mai luogo, nonostante le sollecitazioni del procuratore generale della corte di appello di Lecce e della procura generale della Corte dei conti — Sezione Giurisdizionale per la Puglia —, tutto questo con l'esplicito intento di giungere alla preannunciata estensione del condono edilizio *ex lege* n. 724 del 1994;

l'Avvocatura dello Stato, così come risulta all'interrogante, sebbene formalmente interessata e sollecitata più volte, non si è mai attivata nell'ottenimento della liquidazione per il danno ambientale che le diverse società dovevano corrispondere dopo la sentenza del pretore penale di Taranto;

in data 13 gennaio 1995, ai sensi del decreto legge n. 649 del 1994, il signor Silvio Biondi in qualità di socio di maggioranza della « Pino di Lenne spa » presentava istanza di condono, con ciò raggiungendo l'obiettivo di far sospendere l'esecuzione della sentenza del pretore di Taranto, con il relativo versamento sanzionatorio al comune di Palagiano di circa centoventimilioni;

il summenzionato versamento avveniva in una condizione di assoggettamento fallimentare, posto dal tribunale di Taranto, in aperto contrasto con le norme in materia di curatela fallimentare;

l'intervento edilizio abusivo non era sanabile ai sensi della legge n. 47 del 1985 e ss.mm. per i motivi qui di seguito esposti: l'intervento ha riguardato una vera e propria lottizzazione abusiva (articolo 18 legge n. 47 del 1985 ed *ex lege* 724 del 1994), essendosi verificato l'asservimento di una zona non edificabile con la messa in opera di lavori che hanno drammaticamente trasformato il territorio, trattandosi di una località non urbanizzata. Tutto ciò è avvenuto in contrasto con la destinazione agricola, in spregio alle prescrizioni regionali, in difetto di strumentazione urbani-

stica di I e II grado ed in assenza della concessione edilizia (per tutte cfr. Cassazione II sezione penale del 28 ottobre 1992, Urtis, inoltre Consiglio di Stato I sezione del 13 settembre 1991 n. 1157);

le opere edilizie abusive insistono in una zona boschiva su cui vige il vincolo di inedificabilità assoluta previsto sia dal decreto ministeriale del 21 settembre 1984 e sia dal decreto ministeriale 1° agosto 1985, successivamente ribadito dall'articolo 1 della legge n. 431 del 1985 che espressamente vi ha vietato: « ... fino all'adozione da parte delle regioni dei piani di cui all'articolo 1-bis ogni modificazione dell'assetto del territorio, nonché ogni opera edilizia... »;

l'intervento edilizio di che trattasi è sorto a distanza ampiamente inferiore a 200 mt. dal fiume Lenne e dal canale (cfr. per ultimo, la nota dell'Assessorato Urbanistica ed ERP della regione Puglia n. 108/06 del 14 gennaio 1997), sicché è pacifica la non sanabilità dell'intervento edilizio anche in virtù dell'articolo 51 lettera H, legge regionale n. 56 del 1980;

nonostante tutti i succitati motivi ostativi e i puntuali e motivati interventi nel procedimento da parte di Legambiente regionale, in data 29 luglio 1998 il comune di Palagiano, (Taranto) trasmetteva la pratica in oggetto alla Soprintendenza ai Beni di Bari per l'acquisizione del nulla osta paesaggistico;

la citata Soprintendenza in data 13 ottobre 1998 richiedeva al comune di Palagiano, come documentazione integrativa, la planimetria con indicazione della distanza del complesso dal corso del fiume, il provvedimento sindacale concedente il nulla osta paesaggistico e la documentazione fotografica delle opere eseguite;

con una nota di protocollo n. 14657 del 25 settembre 2000 il comune di Palagiano ha risposto alla richiesta della Soprintendenza inviando il nulla osta paesaggistico espresso dal dirigente Utc e non il provvedimento sindacale (così come previsto dalla legge), una anonima plani-

metria (peraltro non rispondente al vero, per la quale l'autorità giudiziaria è stata investita) ed una documentazione fotografica parziale fornita dalla « Pino di Lenne spa » e non la documentazione redatta e certificata dal comune (così come prescritto dalla legge);

risulta all'interrogante che, dopo le ulteriori puntuali e tempestive segnalazioni di tali incongruenze operate da Legambiente regionale (inviata ai ministeri interessati, e al Soprintendente di Bari), il Soprintendente in data 4 dicembre 2000, pur riconoscendo l'abuso edilizio, comunicava agli interessati (il comune di Palagiano, Silvio Biondi e all'avvocato Arturo Masi in qualità di difensore del Biondi) di non ravvisare motivi di non sanabilità della zona di « Pino di Lenne »;

il Ministero per i beni e le attività culturali con nota di protocollo n. 3958 del 13 febbraio 1998 invitava la Soprintendenza di Bari a condurre gli opportuni accertamenti e di avviare ogni utile iniziativa atta a salvaguardare l'interesse paesistico e di relazionare in merito. Da ultimo il ministero con due solleciti uno del 22 maggio 1998 e l'altro del 15 novembre 2000 chiedeva alla Soprintendenza di ottemperare in merito alle delucidazioni richiestegli sulla zona di « Pino di Lenne » —:

se non ritenga il ministro competente di revocare il nulla osta paesistico in oggetto;

quali iniziative si intendano porre in essere per attivare il procedimento di recupero degli ottanta milioni (oltre rivalutazione ed interessi) che, con la citata sentenza passata in giudicato, gli autori dell'abuso furono condannati a pagare in favore dello Stato quale ristoro del danno ambientale cagionato dalla « Pino di Lenne spa »;

quali iniziative i ministri interrogati intendano promuovere per accertare i motivi dell'inerzia dell'Avvocatura dello Stato. (4-33397)

\* \* \*

## DIFESA

*Interrogazione a risposta scritta:*

AMORUSO. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere — premesso che:

a seguito delle rivelazioni sull'uso dell'uranio impoverito nelle armi impiegate dalle truppe NATO durante il conflitto Kosovo, è stata messa in luce, ancora una volta la mancanza di partecipazione e di controllo istituzionale alle decisioni relative alle azioni di difesa comune europea;

ancora una volta i Governi europei si sono trovati colti di sorpresa di fronte alle decisioni tecniche militari e hanno informato a loro volta i Parlamenti nazionali solo dopo che i *mass media* avevano già divulgato tutti i dettagli del caso;

in più sedi internazionali, e in particolare nell'Assemblea dell'UEO, il problema della configurazione futura del controllo democratico preventivo e continuativo delle decisioni tecniche in materia di difesa e di armamenti è attualmente molto sentito e dibattuto —:

quali siano le proposte del Governo italiano affinché, nella futura architettura delle istituzioni europee, sia disegnato un percorso logico e coerente con i principi democratici del nostro Paese, in modo da garantire il corretto funzionamento del rapporto fra Governo e Parlamento nelle decisioni in materia di difesa e sicurezza europea assunte nel contesto sovranazionale. (4-33384)

\* \* \*

## FINANZE

*Interrogazione a risposta orale:*

GASPARRI. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

tra qualche mese in Italia, prenderà il via il gioco « Bingo »;

a febbraio 2001 il Ministero delle finanze assegnerà le concessioni per gestire

metria (peraltro non rispondente al vero, per la quale l'autorità giudiziaria è stata investita) ed una documentazione fotografica parziale fornita dalla « Pino di Lenne spa » e non la documentazione redatta e certificata dal comune (così come prescritto dalla legge);

risulta all'interrogante che, dopo le ulteriori puntuali e tempestive segnalazioni di tali incongruenze operate da Legambiente regionale (inviata ai ministeri interessati, e al Soprintendente di Bari), il Soprintendente in data 4 dicembre 2000, pur riconoscendo l'abuso edilizio, comunicava agli interessati (il comune di Palagiano, Silvio Biondi e all'avvocato Arturo Masi in qualità di difensore del Biondi) di non ravvisare motivi di non sanabilità della zona di « Pino di Lenne »;

il Ministero per i beni e le attività culturali con nota di protocollo n. 3958 del 13 febbraio 1998 invitava la Soprintendenza di Bari a condurre gli opportuni accertamenti e di avviare ogni utile iniziativa atta a salvaguardare l'interesse paesistico e di relazionare in merito. Da ultimo il ministero con due solleciti uno del 22 maggio 1998 e l'altro del 15 novembre 2000 chiedeva alla Soprintendenza di ottemperare in merito alle delucidazioni richiestegli sulla zona di « Pino di Lenne » —:

se non ritenga il ministro competente di revocare il nulla osta paesistico in oggetto;

quali iniziative si intendano porre in essere per attivare il procedimento di recupero degli ottanta milioni (oltre rivalutazione ed interessi) che, con la citata sentenza passata in giudicato, gli autori dell'abuso furono condannati a pagare in favore dello Stato quale ristoro del danno ambientale cagionato dalla « Pino di Lenne spa »;

quali iniziative i ministri interrogati intendano promuovere per accertare i motivi dell'inerzia dell'Avvocatura dello Stato. (4-33397)

\* \* \*

## DIFESA

*Interrogazione a risposta scritta:*

AMORUSO. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere — premesso che:

a seguito delle rivelazioni sull'uso dell'uranio impoverito nelle armi impiegate dalle truppe NATO durante il conflitto Kosovo, è stata messa in luce, ancora una volta la mancanza di partecipazione e di controllo istituzionale alle decisioni relative alle azioni di difesa comune europea;

ancora una volta i Governi europei si sono trovati colti di sorpresa di fronte alle decisioni tecniche militari e hanno informato a loro volta i Parlamenti nazionali solo dopo che i *mass media* avevano già divulgato tutti i dettagli del caso;

in più sedi internazionali, e in particolare nell'Assemblea dell'UEO, il problema della configurazione futura del controllo democratico preventivo e continuativo delle decisioni tecniche in materia di difesa e di armamenti è attualmente molto sentito e dibattuto —:

quali siano le proposte del Governo italiano affinché, nella futura architettura delle istituzioni europee, sia disegnato un percorso logico e coerente con i principi democratici del nostro Paese, in modo da garantire il corretto funzionamento del rapporto fra Governo e Parlamento nelle decisioni in materia di difesa e sicurezza europea assunte nel contesto sovranazionale. (4-33384)

\* \* \*

## FINANZE

*Interrogazione a risposta orale:*

GASPARRI. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

tra qualche mese in Italia, prenderà il via il gioco « Bingo »;

a febbraio 2001 il Ministero delle finanze assegnerà le concessioni per gestire

metria (peraltro non rispondente al vero, per la quale l'autorità giudiziaria è stata investita) ed una documentazione fotografica parziale fornita dalla « Pino di Lenne spa » e non la documentazione redatta e certificata dal comune (così come prescritto dalla legge);

risulta all'interrogante che, dopo le ulteriori puntuali e tempestive segnalazioni di tali incongruenze operate da Legambiente regionale (inviata ai ministeri interessati, e al Soprintendente di Bari), il Soprintendente in data 4 dicembre 2000, pur riconoscendo l'abuso edilizio, comunicava agli interessati (il comune di Palagiano, Silvio Biondi e all'avvocato Arturo Masi in qualità di difensore del Biondi) di non ravvisare motivi di non sanabilità della zona di « Pino di Lenne »;

il Ministero per i beni e le attività culturali con nota di protocollo n. 3958 del 13 febbraio 1998 invitava la Soprintendenza di Bari a condurre gli opportuni accertamenti e di avviare ogni utile iniziativa atta a salvaguardare l'interesse paesistico e di relazionare in merito. Da ultimo il ministero con due solleciti uno del 22 maggio 1998 e l'altro del 15 novembre 2000 chiedeva alla Soprintendenza di ottemperare in merito alle delucidazioni richiestegli sulla zona di « Pino di Lenne » —:

se non ritenga il ministro competente di revocare il nulla osta paesistico in oggetto;

quali iniziative si intendano porre in essere per attivare il procedimento di recupero degli ottanta milioni (oltre rivalutazione ed interessi) che, con la citata sentenza passata in giudicato, gli autori dell'abuso furono condannati a pagare in favore dello Stato quale ristoro del danno ambientale cagionato dalla « Pino di Lenne spa »;

quali iniziative i ministri interrogati intendano promuovere per accertare i motivi dell'inerzia dell'Avvocatura dello Stato. (4-33397)

\* \* \*

## DIFESA

*Interrogazione a risposta scritta:*

AMORUSO. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere — premesso che:

a seguito delle rivelazioni sull'uso dell'uranio impoverito nelle armi impiegate dalle truppe NATO durante il conflitto Kosovo, è stata messa in luce, ancora una volta la mancanza di partecipazione e di controllo istituzionale alle decisioni relative alle azioni di difesa comune europea;

ancora una volta i Governi europei si sono trovati colti di sorpresa di fronte alle decisioni tecniche militari e hanno informato a loro volta i Parlamenti nazionali solo dopo che i *mass media* avevano già divulgato tutti i dettagli del caso;

in più sedi internazionali, e in particolare nell'Assemblea dell'UEO, il problema della configurazione futura del controllo democratico preventivo e continuativo delle decisioni tecniche in materia di difesa e di armamenti è attualmente molto sentito e dibattuto —:

quali siano le proposte del Governo italiano affinché, nella futura architettura delle istituzioni europee, sia disegnato un percorso logico e coerente con i principi democratici del nostro Paese, in modo da garantire il corretto funzionamento del rapporto fra Governo e Parlamento nelle decisioni in materia di difesa e sicurezza europea assunte nel contesto sovranazionale. (4-33384)

\* \* \*

## FINANZE

*Interrogazione a risposta orale:*

GASPARRI. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

tra qualche mese in Italia, prenderà il via il gioco « Bingo »;

a febbraio 2001 il Ministero delle finanze assegnerà le concessioni per gestire

le grandi sale da gioco in cui si svolgerà questa vera e propria tombola di Stato;

per le suddette concessioni si è già fatta avanti la società « Formula Bingo Srl. », controllata da Luciano Consoli, finanziere vicino a Massimo D'Alema e ai DS;

alla fondazione della società « Formula Bingo Srl. » avrebbero partecipato anche due collaboratori di Massimo D'Alema a Palazzo Chigi, e cioè Claudio Veltroni e Roberto De Santis —:

quali provvedimenti si intenda adottare per far sì che le concessioni per gestire le sale dove si svolgerà il « Bingo », vengano assegnate in maniera imparziale dalla pubblica amministrazione, data appunto la preoccupante contiguità tra società e ambienti del mondo politico governativo.

(3-06766)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

BALLAMAN. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con la legge 13 maggio 1999 n. 133 articolo 2 commi 8 e 9 (legge Visco) è previsto per il periodo d'imposta 1999 e 2000 l'assoggettamento all'imposta sul reddito delle persone giuridiche con l'aliquota del 19 per cento della parte corrispondente al minore tra l'ammontare degli investimenti in beni strumentali nuovi di cui all'articolo 67 e 68 Tuir, anche mediante contratti di locazione finanziaria, e l'ammontare dei conferimenti in denaro nonché gli accantonamenti di utili a riserva. Restano esclusi gli investimenti, le cessioni e le dismissioni di beni di cui all'articolo 121-bis, commi 1 lettera a), n. 1) del Tuir e quelli relativi ad immobili diversi dagli impianti e dagli opifici appartenenti alla categoria catastale D/1 (in cui sono collocati gli impianti di maggiori dimensioni);

con interpretazione ministeriale circolare n. 9 del 28 aprile 1992, e circolare Assonimc n. 67/1992 e n. 39/2000 vengono

definiti immobili che costituiscono impianti « quelle costruzioni classificabili in voci della Tabella Ministeriale degli ammortamenti decreto ministeriale 31 dicembre 1988, diverse dagli edifici, dai fabbricati destinati all'industria e dalle costruzioni leggere. Si tratta a titolo esemplificativo di gallerie, pozzi, silos, oleodotti;

la *ratio* dell'agevolazione consiste nel favorire l'accrescimento ed il rinnovamento dell'apparato produttivo aziendale /cfr. circolare ministeriale 51 del 20 marzo 2000;

l'esclusione degli immobili diversi dagli impianti e dagli opifici appartenenti alla categoria catastale decreto ministeriale aveva comportato una procedura di infrazione relativa all'articolo 92 del Trattato comunitario, intrapresa dalla Commissione europea nei confronti dello Stato italiano, essendosi ritenuta l'originaria disposizione, pregiudizievole per tutte le imprese non facenti parte del grande comparto industriale, a causa dell'esclusione degli immobili strumentali non rientranti nella categoria catastale D/1;

con il collegato alla finanziaria 2000 legge 21 novembre 2000 n. 342) l'agevolazione è stata così estesa agli immobili appartenenti alle categorie catastali D/2 (alberghi e pensioni), D/3 (teatri, cinema, sale per concerti, arene, parchi) e D/8 (fabbricati costruiti o adattati per le speciali esigenze di un'attività commerciale e non suscettibili di destinazione diversa senza radicali trasformazioni);

alcuni autori (cfr Gianfranco Ferranti in *Corriere Tributario* 47/2000 p. 3425 e Luca Gaiani in *Informatore Pirolo* n. 45/2000 p. 52) ritengono del tutto inspiegabile la continua esclusione degli immobili della categoria D/7 (« fabbricati costruiti o adattati per le speciali esigenze di un'attività industriale e non suscettibili di destinazione diversa senza radicali trasformazioni ed utilizzati da imprese di piccole e medie dimensioni »), in quanto strumentali per le attività industriali in esse esercitate alla stregua di quelli iscritti in D/1;

il problema della continua esclusione degli immobili appartenenti alla categoria D/7 (« fabbricati costruiti o adattati per le speciali esigenze di un'attività industriale e non suscettibili di destinazione diversa senza radicali trasformazioni ed utilizzati da imprese di piccole e medie dimensioni »), comporta una reiterata violazione del Trattato Comunitario, in quanto si favoriscono le grandi imprese a scapito delle aziende di piccole e medie dimensioni, che costituiscono la maggior parte delle industrie del tessuto industriale italiano, i cui immobili strumentali sono classificati nella categoria catastale D/7 e non D/1 —:

se non si ritenga opportuno prendere adeguate iniziative al fine di inserire gli immobili appartenenti alla categoria catastale D/7 nel quadro dell'agevolazione « legge Visco ». (4-33392)

**GIANCARLO GIORGETTI.** — *Al Ministro delle finanze, al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale 11 dicembre 2000, n. 375 ha regolamentato la disciplina relativa alla riduzione del gasolio da utilizzare in agricoltura, stabilendo l'ambito di applicazione ed i soggetti beneficiari, gli adempimenti dei beneficiari per l'ammissione all'agevolazione, la determinazione dei quantitativi di oli minerali da ammettere all'impiego agevolato ed il rilascio del libretto di controllo, la procedura per la concessione del beneficio mediante accredito, il rifornimento presso i depositi fiscali, la tenuta del libretto di controllo e la dichiarazione di avvenuto impiego negli usi agevolati, gli adempimenti nonché la vigilanza e controllo dell'ufficio regionale o provinciale ed infine la determinazione delle aliquote di accisa;

l'applicazione del suddetto decreto sta comportando notevoli inconvenienti agli operatori del settore ed in particolare ai gestori di depositi commerciali di carburante;

in particolare, l'eliminazione del gasolio agricolo (denaturato e colorato di verde scuro) effettuata al fine di mantenere solamente il gasolio per autotrazione facilita l'utilizzo improprio di quest'ultimo determinando turbative nel mercato e notevole danno economico all'erario in quanto sarà più difficile, ed in alcuni casi praticamente impossibile, individuare coloro che utilizzano il prodotto in difformità alla normativa vigente in materia;

l'articolo 2, al comma 1, limita al 31 gennaio il termine temporale entro il quale effettuare gli adempimenti necessari per poter usufruire dell'agevolazione, comportando un notevole appesantimento degli uffici Una provinciali e delle associazioni di categoria anche in considerazione dei nuovi dati previsti nelle lettere e), f) e g) del stesso articolo 2, comma 1. Inoltre, la previsione di cui al comma 6, del medesimo articolo 2, comporta inconvenienti anche per le aziende di lavoro in conto terzi che già nel mese di gennaio dovranno dichiarare il numero dei clienti e le superfici per cui lavoreranno durante l'anno;

l'articolo 5 introduce nel settore la figura del deposito fiscale che però per sua natura sfrutta il vantaggio di non dover acquistare il prodotto già assoggettato ad accisa creando, di fatto, la premessa per una concorrenza sleale agli altri operatori in termini di costi finanziari;

la procedura disciplinata dall'articolo 4, comporta un appesantimento di tutto il sistema di concessione del beneficio. In primo luogo il comma 2, lettera a), modifica la precedente disciplina — che permetteva ai soggetti ammessi al beneficio di dichiarare in sede di emissione del buono il deposito presso cui avrebbero ritirato il carburante — prevedendo che gli esercenti i depositi commerciali all'atto della vendita dei prodotti annotino su un libretto di controllo esibito dai soggetti ammessi al beneficio, distintamente per prodotto tutto ciò che riguarda il rifornimento. Tale previsione non fa altro che penalizzare gli aventi diritto all'agevolazione di prezzo che anziché prenotare il gasolio, anche telefo-

nicamente, dovranno invece recarsi personalmente, di volta in volta presso un deposito di gasolio diverso per consegnare il « libretto », unico elemento per garantire al rivenditore la qualifica del richiedente e per poter stabilire l'esatta quantità di gasolio a cui ha diritto l'operatore agricolo. In secondo luogo la disposizione di cui al comma 2 lettera e) potrebbe configurare un'ipotesi di violazione della legge sulla riservatezza dei dati poiché in tal modo i dati relativi ad un fornitore sono portati a conoscenza di un altro fornitore concorrente. Infine, si evidenzia che tale procedura determinerà un aumento notevole del carico di lavoro degli uffici preposti al controllo con conseguenze negative di carattere finanziario e burocratico;

la disposizione di cui all'articolo 6, comma 1 e comma 3, quadruplica il lavoro di tenuta dei libretti di controllo, in quanto si passa da una tenuta annuale ad una tenuta trimestrale, comportando l'aumento dei costi di gestione degli agricoltori e dei controterzisti e la possibilità degli stessi di incorrere in sanzioni;

in generale, tutto il decreto ministeriale n. 375 non tiene conto delle esigenze e delle proposte più volte manifestate dagli operatori del settore —:

se non si ritenga opportuno procedere ad una modifica ovvero ad una sospensione delle disposizioni relative alle procedure previste dal decreto ministeriale di cui in premessa valutando il mantenimento del gasolio agricolo colorato e quindi prevedendo il minor prezzo già dall'acquisto anche per i depositi commerciali come era previsto prima dell'entrata in vigore del decreto stesso. (4-33393)

\* \* \*

### GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta orale:*

COLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli avvocati Claudio Davino e Stefano Montone del Foro di Napoli, legali del

signor Domenico D'Ausilio, detenuto in regime di 41-*bis* presso la Casa circondariale di Ascoli-Marino del Tronto, hanno inviato un esposto, datato 8 dicembre 2000, al direttore della Casa circondariale di Marino del Tronto (AP), e per conoscenza al presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati di Ascoli Piceno, al presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati di Napoli, al presidente dell'Unione camere penali, al presidente della Camera penale di Ascoli Piceno, al presidente della camera penale di Napoli, al direttore generale del D.A.P., al Ministro della giustizia, al presidente del tribunale di sorveglianza di Ascoli Piceno, alla sezione italiana di Amnesty International ed all'agenzia ANSA;

nell'esposto, sono riportati fatti gravissimi, e più specificamente che:

il giorno 4 dicembre 2000, verso le 9.45, i due legali si sono recati presso la Casa circondariale di Ascoli-Marino del Tronto per un colloquio con il loro assistito e, dopo i controlli di rito, sono stati accompagnati presso l'anticamera della sala colloqui, da dove, verso le 10.15 hanno visto giungere il signor D'Ausilio, accompagnato in una saletta attigua. Verso le 10.40 l'ispettore di polizia penitenziaria, che aveva accompagnato il detenuto, comunicava ai legali che quest'ultimo rinunciava al colloquio in quanto si era rifiutato di sottoporsi ad ispezione personale (perquisizione previo denudamento e successiva invasiva e mortificante pratica ispettiva corporale);

alle rimostranze dei legali relative al divieto di effettuazione di tali pratiche, il predetto ispettore riferiva di « disposizioni interne » che prevedevano dette operazioni per i sottoposti a regime di 41-*bis*;

gli avvocati chiedevano di incontrare il direttore della suddetta casa circondariale per verificare se sussistessero disposizioni interne che contemplassero il tipo di perquisizione corporale rifiutata dal loro assistito;

nicamente, dovranno invece recarsi personalmente, di volta in volta presso un deposito di gasolio diverso per consegnare il « libretto », unico elemento per garantire al rivenditore la qualifica del richiedente e per poter stabilire l'esatta quantità di gasolio a cui ha diritto l'operatore agricolo. In secondo luogo la disposizione di cui al comma 2 lettera e) potrebbe configurare un'ipotesi di violazione della legge sulla riservatezza dei dati poiché in tal modo i dati relativi ad un fornitore sono portati a conoscenza di un altro fornitore concorrente. Infine, si evidenzia che tale procedura determinerà un aumento notevole del carico di lavoro degli uffici preposti al controllo con conseguenze negative di carattere finanziario e burocratico;

la disposizione di cui all'articolo 6, comma 1 e comma 3, quadruplica il lavoro di tenuta dei libretti di controllo, in quanto si passa da una tenuta annuale ad una tenuta trimestrale, comportando l'aumento dei costi di gestione degli agricoltori e dei controterzisti e la possibilità degli stessi di incorrere in sanzioni;

in generale, tutto il decreto ministeriale n. 375 non tiene conto delle esigenze e delle proposte più volte manifestate dagli operatori del settore —:

se non si ritenga opportuno procedere ad una modifica ovvero ad una sospensione delle disposizioni relative alle procedure previste dal decreto ministeriale di cui in premessa valutando il mantenimento del gasolio agricolo colorato e quindi prevedendo il minor prezzo già dall'acquisto anche per i depositi commerciali come era previsto prima dell'entrata in vigore del decreto stesso. (4-33393)

\* \* \*

### GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta orale:*

COLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli avvocati Claudio Davino e Stefano Montone del Foro di Napoli, legali del

signor Domenico D'Ausilio, detenuto in regime di 41-*bis* presso la Casa circondariale di Ascoli-Marino del Tronto, hanno inviato un esposto, datato 8 dicembre 2000, al direttore della Casa circondariale di Marino del Tronto (AP), e per conoscenza al presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati di Ascoli Piceno, al presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati di Napoli, al presidente dell'Unione camere penali, al presidente della Camera penale di Ascoli Piceno, al presidente della camera penale di Napoli, al direttore generale del D.A.P., al Ministro della giustizia, al presidente del tribunale di sorveglianza di Ascoli Piceno, alla sezione italiana di Amnesty International ed all'agenzia ANSA;

nell'esposto, sono riportati fatti gravissimi, e più specificamente che:

il giorno 4 dicembre 2000, verso le 9.45, i due legali si sono recati presso la Casa circondariale di Ascoli-Marino del Tronto per un colloquio con il loro assistito e, dopo i controlli di rito, sono stati accompagnati presso l'anticamera della sala colloqui, da dove, verso le 10.15 hanno visto giungere il signor D'Ausilio, accompagnato in una saletta attigua. Verso le 10.40 l'ispettore di polizia penitenziaria, che aveva accompagnato il detenuto, comunicava ai legali che quest'ultimo rinunciava al colloquio in quanto si era rifiutato di sottoporsi ad ispezione personale (perquisizione previo denudamento e successiva invasiva e mortificante pratica ispettiva corporale);

alle rimostranze dei legali relative al divieto di effettuazione di tali pratiche, il predetto ispettore riferiva di « disposizioni interne » che prevedevano dette operazioni per i sottoposti a regime di 41-*bis*;

gli avvocati chiedevano di incontrare il direttore della suddetta casa circondariale per verificare se sussistessero disposizioni interne che contemplassero il tipo di perquisizione corporale rifiutata dal loro assistito;

il direttore, a detta di un agente di servizio, avrebbe risposto negativamente alla richiesta, in quanto troppo impegnato, così come il vice direttore;

i legali richiedevano, tramite l'agente di servizio, una « certificazione » dalla quale risultasse che il signor D'Ausilio aveva rinunciato al colloquio avendo rifiutato l'ispezione personale, atto che il direttore rifiutava;

l'articolo 1, comma primo, della legge n. 354 del 1975 impone che il trattamento penitenziario sia conforme ad umanità ed assicuri il rispetto della dignità della persona;

l'articolo 34 della legge n. 374 del 1975 consente la perquisizione personale soltanto per motivi di sicurezza — nel caso di specie, tali motivi non sussisterebbero in quanto il detenuto sottoposto a regime di 41-*bis* non entra in contatto con alcuno — e, comunque, impone il pieno rispetto della persona;

nella Costituzione l'articolo 3 recita che « Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale... senza distinzione di sesso,... di condizioni personali e sociali. »;

nell'articolo 13 della Costituzione si afferma che « La libertà personale è inviolabile. Non è ammessa forma alcuna di detenzione, di ispezione o perquisizione personale,... se non per atto motivato dell'autorità giudiziaria e nei soli casi e modi previsti dalla legge. »;

sempre nella Carta costituzionale, all'articolo 27, terzo comma, si prevede espressamente che « le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità... »;

i fatti esposti, se verificati, configurerebbero un atto lesivo della funzione difensiva, condizionata ed ostacolata da condizioni vessatorie ed inumane;

appare quantomai strano che in un istituto di pena in caso di indisponibilità del direttore non sia possibile avere un

contatto con qualcuno che ne faccia le veci —:

se quanto esposto in premessa risponda al vero;

in caso affermativo, se sia possibile avere contezza delle direttive interne della Casa circondariale di Ascoli-Marino del Tronto che hanno di fatto impedito il colloquio fra gli avvocati Davino e Montone ed il loro assistito;

se sia consentito ed in forza di quale normativa adottare in un istituto di pena delle direttive che siano palesemente lesive della dignità umana;

se, pur potendosi configurare l'adozione di disposizioni particolarmente rigorose, in ogni caso l'attuazione delle stesse non debba mai superare i limiti del rispetto dei diritti dell'uomo;

nel caso in cui sia riscontrata la fondatezza di quanto esposto dagli avvocati Davino e Montone non sia necessario intervenire con urgenza per rimuovere tale situazione di iniquità e perseguire gli eventuali responsabili. (3-06764)

*Interrogazione a risposta scritta:*

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Giancarlo Caselli, procuratore della Repubblica di Palermo nel periodo dal gennaio 1996 al luglio 1998, ha partecipato ai sottoelencati incontri, dibattiti e convegni tenutisi in varie località del territorio nazionale ed estero:

1996:

27 gennaio — Taormina, Congresso dell'« Associazione nazionale magistrati »;

3 febbraio — Palermo, dibattito « Carcere e lotta alla mafia »;

10 febbraio — Palermo, dibattito su « Costituzione e legalità »;

17 febbraio — Fiesole, incontro nazionale giornalisti;

29 febbraio-1° marzo — Napoli, Congresso nazionale di Magistratura democratica;

6 marzo — Carini, incontro con studenti dell'Istituto Mursia;

11 marzo — Napoli, dibattito sulla lotta alla criminalità organizzata;

15 marzo — Reggio Emilia, incontro con gli studenti;

21 marzo — Roma, giornata in memoria delle vittime della mafia;

23 marzo — Marsala, convegno su giustizia e informazione;

29 marzo — Palermo, dibattito su « Educare alla legalità »;

5 aprile — Lamezia Terme, dibattito promosso dal comune;

10 aprile — Partinico, incontro con gli studenti dei Grassi Previtiera;

24 aprile — Palermo, incontro con gli studenti dell'Alessandro Manzoni;

26 aprile — Grugliasco (Torino), convegno su mafia e legalità;

3 maggio — Erice, convegno sulla tutela della collettività e garanzie individuali;

4 maggio — Palermo, convegno su pubblico ministero e giurisdizione;

7 maggio — Roma, dibattito su mafia e antimafia;

11 maggio — Bologna, incontro con gli studenti dell'Istituto Righi;

13 maggio — Pavia, seminario sulla criminalità;

17-18 maggio — Palermo, convegno su integrazione sociale e lotta alla criminalità organizzata per iniziativa della Fondazione Falcone;

19 maggio — Torino, dibattito sulla cultura e l'impegno eccetera;

20 maggio — Palermo, incontro con gli studenti organizzato dall'ISAS;

22 febbraio — Roma, conferenza stampa sull'arresto di Brusca;

28 maggio — Brescia, commemorazione eccidio Piazza della Loggia;

1° giugno — Palermo, presentazione del libro di Tano Grasso;

2 giugno — Castel Maggiore (Bologna), dibattito tra magistrati e giornalisti;

9-12 giugno — San Paolo del Brasile, missione;

18 giugno — Palermo, incontro con gli studenti della Facoltà di ingegneria;

18 giugno — Palermo, dibattito su sicilianità e cultura mafiosa;

29 giugno — Palermo, convegno su Mezzogiorno, Europa; obiettivo integrazione;

1° luglio — Viaggio di studio a Londra;

13-14 luglio — Imola, dibattito alla festa dell'Unità;

19 luglio — Palermo, dibattito su legalità e lavoro in Sicilia;

21 luglio — San Giovanni in Persiceto (Bologna), dibattito sulla mafia;

3 agosto — Ripescia (Grosseto), dibattito su mafia ed ecomafia;

26 agosto — Filaga, dibattito su modernizzazione, valori, società, Stato;

27 agosto — Prizzi, dibattito alla Libera Università della politica;

13 settembre — Torino, Festa provinciale dell'Unità;

17 settembre — Roma, incontro con Salvi, presidente del Gruppo PDS al Senato;

4 ottobre — Catania, dibattito su giustizia e informazione;

5 ottobre — Napoli, Comizio conclusivo della manifestazione organizzata dalla Unione studenti universitari;

7 ottobre — Padova, Convegno al Centro Padri Redentoristi;

14 ottobre — Palermo, dibattito alla Scuola di formazione politica;

17 ottobre — Bruxelles, Seminario sulla violenza;

25 ottobre — Napoli, dibattito su cultura politica e magistratura, con Violante;

6 novembre — Palermo, dibattito per la presentazione di un libro di Mario Capanna;

12 novembre — Torino, incontro con studenti;

15 novembre — Caltanissetta, convegno sul ruolo del pubblico ministero;

16 novembre — Bologna, tavola rotonda sulla giustizia;

20 novembre — San Paolo del Brasile, per una serie di conferenze e dibattito nell'ambito del Forum internazionale del IBGF;

3 dicembre — Ancona, conferenza sull'indipendenza del giudice;

6 dicembre — Palermo, convegno sulla giustizia organizzato dal PDS;

7 dicembre — Palermo, dibattito all'auditorium « Giuseppe Di Matteo »;

9 dicembre — Torino, convegno sulla giustizia organizzato da studenti;

14 dicembre — Palermo, convegno su giustizia e legalità organizzato dal CCD-CDU;

16 dicembre — Torino, incontro con gli studenti dell'Avogadro;

19 dicembre — Roma, dibattito sulla legalità, tra magistratura e politica organizzato da Magistratura democratica.

1997:

11 gennaio — Palermo, convegno su « Mezzogiorno: è tempo di giovani »;

24 gennaio — Palermo, convegno « Dar voce al silenzio degli innocenti »;

7 febbraio — Torino, convegno sulla droga e diritti umani;

12 febbraio — Roma, incontro il gruppo di Magistratura democratica al CSM;

15 febbraio — Torino, convegno mafia e giornalismo;

15 febbraio — Cesena, incontro con studenti su « cultura e legalità »;

21 febbraio — Siena, Premio Santa Caterina;

21-22 febbraio — Palermo, convegno sulla modernizzazione delle città, Palermo città-stato;

22 febbraio — Roma, è presente alla cerimonia per l'avvicendamento al comando dell'Arma dei carabinieri;

28 febbraio — Palermo, dibattito su Sicilia, lo sviluppo possibile;

28 febbraio — Palermo, convegno sulla mafia eccetera;

3 marzo — Catania, incontro con gli studenti della scuola Luigi Capuana;

4 marzo — Bologna, convegno su informazione e giustizia;

7 marzo — Palazzolo sull'Oglio, incontro con gli studenti dell'istituto Galileo;

11 marzo — Palermo, convegno su una nuova fase contro la mafia;

22 marzo — Palermo, dibattito su pentiti, Quale riforma?;

24 marzo — Torino, presentazione del libro « Meno grazie più giustizia »;

26 marzo — Roma, convegno su giustizia, sicurezza e lotta alla criminalità;

3 aprile — Salerno, convegno su un impegno per la legalità;

3 aprile — Potenza, dibattito organizzato dall'Associazione Magistrati;

4 aprile — Monopoli, XX Congresso dei giovani delle ACLI;

5 aprile — Palermo, dibattito su giustizia e informazione;

7-8 aprile — Milano, dibattito al centro San Fedele;

15 aprile — Roma, partecipa a « Porta a porta »;

16 aprile — Roma, dibattito sulla giustizia;

18-19 aprile — Roma, Convegno sulle riforme sulla giustizia organizzato dall'ANM;

24 aprile — Alcamo, incontro con gli studenti delle scuole medie superiori;

26 aprile — Piana degli Albanesi, inaugura una mostra fotografica;

1° maggio — Portella della Ginestra, è presente alla manifestazione CGIL-CISL-UIL;

10 maggio — Ancona, dibattito all'Università;

10 maggio — Teramo, riceve il premio Borsellino;

24 maggio — Lecce, incontri sulla giustizia;

25 maggio — Torino, convegno organizzato da Micromega;

27 maggio — Vignola, Festa nazionale dell'Associazione contro le mafie;

7 giugno — Palermo, convegno sulla trasformazione del sistema creditizio;

13 giugno — Palermo, convegno sul ruolo politico della giustizia;

16 giugno — Palermo, incontro « sulle libertà pubbliche » con i membri della Commissione Interni del Parlamento Europeo;

19 giugno — Roma, dibattito su « Sette idee per la giustizia »;

21 giugno — Palermo, convegno organizzato dal PDS, « Le nuove frontiere della lotta alla mafia »;

23 giugno — Palermo, convegno su giustizia in bilico tra poteri;

23 giugno — Torino, è presente a Torino ai funerali di Galante Garrone;

27 giugno — Genova, dibattito su la giustizia in Italia;

27 giugno — Genova, commemorazione di Falcone e Borsellino;

4 luglio — Palermo, convegno organizzato dalla CGIL su « Evoluzione dell'economia criminale »;

13-14 luglio — Vignola, partecipa al convegno su « Legalità ed ambiente »;

18 luglio — Palermo, dibattito su eco-mafia ecc.;

28 luglio — Marina di Pietrasanta, dibattito su Palermo 2000;

7 agosto — Positano, serata sulla giustizia;

24 agosto — Filaga, dibattito su progetto euro-mediterraneo;

12 settembre — Palermo, dibattito su « essere cristiani in terra di mafia »;

13 settembre — Firenze, dibattito su vincitori e vinti dopo la Bicamerale;

17 settembre — Reggio Emilia, dibattito alla festa dell'Unità;

19 settembre — Napoli, dibattito sui valori della Costituzione, i valori della Bicamerale;

26 settembre — Palermo, dibattito su fare impresa in carcere;

27 settembre — Palermo, dibattito sulla convenienza della legalità;

12 ottobre — Torino, dibattito su volontariato e mafia;

16 ottobre — Firenze, convegno sul volontariato;

21 ottobre — Caserta, convegno su legalità e sviluppo;

25 ottobre — Firenze, dibattito su « Cercare la verità amare la giustizia »;

25 ottobre — Firenze, conferenza stampa;

7 novembre — Palermo, dibattito sulle proposte della Bicamerale sulla giustizia;

14 novembre — Colorno (Parma), dibattito su mafia ed istituzioni;

15 novembre — Palermo, presentazione del libro « Mafia donna »;

16 novembre — Foggia, convegno su processo penale e ricerca della verità;

17 novembre — Torino, convegno su « Attualità dell'insegnamento di Casalegno »;

22 novembre — Torino, convegno sulla criminalità organizzata;

29 novembre — Bosa (Nuoro), incontro con studenti del liceo;

30 novembre — Alghero, dibattito su politica e giustizia;

12-13 dicembre — Bruxelles, incontro con magistrati europei.

1998:

5 gennaio — Bari, Caselli partecipa al corteo per la pace;

24 gennaio — S. Giuseppe Jato, manifestazione ufficiale;

27 gennaio — Roma, commemorazione di Libero Grassi;

31 gennaio — Roma, Congresso della Associazione Nazionale Magistrati;

16 febbraio — Torino, dibattito sul dopo Tangentopoli;

20 febbraio — Milano, incontro con gli studenti;

20 febbraio — Milano, convegno organizzato dalla Caritas;

27 febbraio — Salerno, conferenza sulla riforma del processo penale;

27 febbraio — Salerno, incontro con gli studenti;

2 marzo — Torino, presentazione di un libro di Nando Dalla Chiesa;

5 marzo — Palermo, dibattito su Chiesa e mafia;

5-7 marzo — Napoli, è presente al convegno organizzato da Magistratura democratica;

7 marzo — Napoli, convegno su « Quale giurisdizione quale democrazia »;

16 marzo — Napoli, dibattito su un manifesto per la legalità;

21 marzo — Cosenza, convegno su « Educazione alla legalità »;

30 marzo — Bologna, incontro con gli amministratori locali;

20 aprile — Palermo, convegno giustizia e politica;

25 aprile — Genova, congresso di Magistratura democratica;

8 maggio — Erice, convegno sull'errore giudiziario;

9 maggio — Ferrara, incontro con gli studenti;

15 maggio — Amalfi, convegno sull'emergenza giustizia;

16 maggio — Roma, convegno su « Tutela dei cittadini e garanzie per l'imputato »;

18 maggio — Roma, dibattito per la presentazione di un libro di Del Turco;

23 maggio — Palermo, partecipa ad una manifestazione presso la scuola Leonardo da Vinci;

22 maggio — Palermo, manifestazione per non dimenticare;

30 maggio-3(?) giugno — Caselli è negli Stati Uniti;

8 giugno — Roma, dibattito su politica e legalità;

10 giugno — Roma, dibattito sull'errore giudiziario;

12 giugno — Maiolati Spontini, proklusione per la consegna del Premio Calamandrei;

13 giugno — Palermo, Convegno dell'Associazione nazionale magistrati;

17 giugno — Palermo, partecipa alla presentazione dell'Osservatorio sulla legalità;

18 giugno — Roma, presentazione di un libro sulla magistratura;

19 giugno — Milano, Convegno su eurogiustizia;

22 giugno — Porto Torres, manifestazione per Falcone e Borsellino;

5 luglio — Vignola (Modena), dibattito alla Festa di « Libera »;

7 luglio — Sassari, convegno su politica e giustizia;

9 luglio — Palermo, convegno su lotta al riciclaggio;

9 luglio — Palermo, dibattito organizzato da Rifondazione Comunista;

18 luglio — Roma, presentazione del libro di E. Bruti Liberati;

20 luglio — Palermo, Convegno organizzato dall'Assemblea regionale siciliana;

22 dicembre — Palermo, presentazione del libro « C'era una volta la mafia »;

25 luglio — Grosseto, incontro a Festambiente su « Ecomafia e solidarietà »;

28 luglio — Roma, incontro con i senatori DS;

quasi tutti tali incontri pubblici, pur avendo in generale riferimento alla tematica della lotta alla mafia, non appaiono strettamente e necessariamente connessi al lavoro del procuratore della Repubblica di una sede giudiziaria presumibilmente molto impegnativa come quella di Palermo —:

se non ritenga censurabile l'esempio dato da un alto magistrato che, in luogo di seguire e curare personalmente e quotidianamente il funzionamento dell'ufficio da lui diretto, preferisca invece impiegare tempo, energie e mezzi pubblici — ivi compresi i costi altissimi delle trasferte delle scorte — per convegni e tavole rotonde, presentazioni di libri, partecipazioni a cori e manifestazioni sindacali e simili;

se, per l'avvenire, non ritenga doversi richiamare i titolari degli uffici giudiziari ad attenersi rigorosamente ai compiti istituzionali, evitando vacanze e « missioni » non strettamente ed inderogabilmente connesse con gli stessi, al fine di evitare sprechi di tempo e risorse;

se non ritenga di dover relazionare in merito a quanto sopra alla Procura Generale presso la Corte dei Conti. (4-33399)

\* \* \*

#### INDUSTRIA, COMMERCIO E ARTIGIANATO

*Interrogazione a risposta scritta:*

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'anno 1974, la società « Pingaro », operante nel comune di Capaccio (Salerno), è stata acquisita dalla società « Parmalat Spa » di Collecchio Parma;

da quel periodo l'azienda di trasformazione lattiero — casearia si è dedicata alla produzione di mozzarelle, panna, ricotta, provola, latte sterile uht, latte fresco pastorizzato;

nel periodo compreso tra il 1974/75, si è verificato il trasferimento della lavorazione e dei relativi impianti del latte sterile uht, dalla sede produttiva originaria di Capaccio ad altri siti del medesimo gruppo;

dal 1975 al 1982 il complesso in questione ha continuato la sua produzione nel territorio capaccese;

nel 1983/84 la Società ha fatto registrare la dismissione dell'intera produzione lattiero — casearia insieme al trasferimento degli impianti;

questa decisione ha avuto come diretta conseguenza l'instaurazione del regime di Cassa Integrazione dell'80 per cento del personale per l'intero biennio;

17 giugno — Palermo, partecipa alla presentazione dell'Osservatorio sulla legalità;

18 giugno — Roma, presentazione di un libro sulla magistratura;

19 giugno — Milano, Convegno su eurogiustizia;

22 giugno — Porto Torres, manifestazione per Falcone e Borsellino;

5 luglio — Vignola (Modena), dibattito alla Festa di « Libera »;

7 luglio — Sassari, convegno su politica e giustizia;

9 luglio — Palermo, convegno su lotta al riciclaggio;

9 luglio — Palermo, dibattito organizzato da Rifondazione Comunista;

18 luglio — Roma, presentazione del libro di E. Bruti Liberati;

20 luglio — Palermo, Convegno organizzato dall'Assemblea regionale siciliana;

22 dicembre — Palermo, presentazione del libro « C'era una volta la mafia »;

25 luglio — Grosseto, incontro a Festambiente su « Ecomafia e solidarietà »;

28 luglio — Roma, incontro con i senatori DS;

quasi tutti tali incontri pubblici, pur avendo in generale riferimento alla tematica della lotta alla mafia, non appaiono strettamente e necessariamente connessi al lavoro del procuratore della Repubblica di una sede giudiziaria presumibilmente molto impegnativa come quella di Palermo —:

se non ritenga censurabile l'esempio dato da un alto magistrato che, in luogo di seguire e curare personalmente e quotidianamente il funzionamento dell'ufficio da lui diretto, preferisca invece impiegare tempo, energie e mezzi pubblici — ivi compresi i costi altissimi delle trasferte delle scorte — per convegni e tavole rotonde, presentazioni di libri, partecipazioni a cori e manifestazioni sindacali e simili;

se, per l'avvenire, non ritenga doversi richiamare i titolari degli uffici giudiziari ad attenersi rigorosamente ai compiti istituzionali, evitando vacanze e « missioni » non strettamente ed inderogabilmente connesse con gli stessi, al fine di evitare sprechi di tempo e risorse;

se non ritenga di dover relazionare in merito a quanto sopra alla Procura Generale presso la Corte dei Conti. (4-33399)

\* \* \*

#### INDUSTRIA, COMMERCIO E ARTIGIANATO

*Interrogazione a risposta scritta:*

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'anno 1974, la società « Pingaro », operante nel comune di Capaccio (Salerno), è stata acquisita dalla società « Parmalat Spa » di Collecchio Parma;

da quel periodo l'azienda di trasformazione lattiero — casearia si è dedicata alla produzione di mozzarelle, panna, ricotta, provola, latte sterile uht, latte fresco pastorizzato;

nel periodo compreso tra il 1974/75, si è verificato il trasferimento della lavorazione e dei relativi impianti del latte sterile uht, dalla sede produttiva originaria di Capaccio ad altri siti del medesimo gruppo;

dal 1975 al 1982 il complesso in questione ha continuato la sua produzione nel territorio capaccese;

nel 1983/84 la Società ha fatto registrare la dismissione dell'intera produzione lattiero — casearia insieme al trasferimento degli impianti;

questa decisione ha avuto come diretta conseguenza l'instaurazione del regime di Cassa Integrazione dell'80 per cento del personale per l'intero biennio;

dal 1985 al 2000, la Parmalat Spa di Capaccio è stata dedita alla lavorazione del latte fresco e di pizze e focacce, in quanto l'azienda si è sottoposta ad un processo di riconversione produttiva per la realizzazione di prodotti da forno da collocare sul mercato nazionale ed estero;

in data 10 marzo 2000, allo scrivente risulta l'avvenuta stipula di una sorta di accordo, che prevede: la cessione della produzione latte ed il trasferimento presso altra sede, determinando un esubero di 11 unità, il trasferimento della lavorazione prodotti da forno presso la sede di Nusco (Avellino), la presentazione del programma produttivo dell'azienda sui prodotti da forno, detto appunto Piano forno, entro 4 mesi dalla data dell'accordo;

nel mese di giugno 2000, l'Azienda ha comunicato il rinvio della presentazione del Piano forno, impegnandosi ad espletare questa operazione entro il settembre dello stesso anno;

secondo quanto risulta all'interrogante nel settembre 2000, la Parmalat Spa non ha rispettato gli accordi ed ha costituito una nuova società, la Newlat Srl, la quale ha assorbito lo stabilimento di Capaccio solo per la produzione del latte ed ha garantito il posto di lavoro a 20 unità, mentre per i restanti 28 dipendenti si è previsto il regime di Cassa Integrazione o il trasferimento presso altre sedi;

il 15 novembre 2000, è stata ufficializzata, presso il Ministero dell'industria, la costituita società Newlat Srl, con la previsione di Cassa Integrazione sia per le unità lavorative assorbite, sia per quelle restanti;

il 29 novembre 2000, i dipendenti interessati hanno ricevuto comunicazione del trasferimento del gruppo Parmalat alla costituita Newlat Srl a partire dal 1° dicembre 2000;

il 4 dicembre 2000, è sospesa la produzione dei Prodotti da Forno a Capaccio e la lavorazione è trasferita nello stabilimento di Nusco (Avellino);

ben 40 dipendenti vengono posti in Cassa Integrazione;

nel mese di dicembre 2000, la Rsu di Capaccio ha indetto riunioni e scioperi, tesi a salvaguardare lo stabilimento insieme alla tutela dei posti di lavoro locali, ed ha chiesto, tra l'altro, la convocazione di un tavolo per un confronto tra tutte le parti in causa, da tenersi presso il ministero;

l'8 gennaio 2001 la Rsu ha inviato una relazione conclusiva, alla presidenza della Parmalat Spa, e per conoscenza alle istituzioni interessate, degli atti riguardanti le acquisizioni e cessioni in materia della concorrenza e del mercato effettuata dal Gruppo Parmalat Spa negli ultimi anni (antitrust), e l'atto unilaterale e progettuale della costituita società Newlat Srl —:

se il Governo voglia chiarire i motivi che hanno reso necessario il trasferimento della produzione, dallo stabilimento di Capaccio all'azienda di Nusco, con grave pregiudizio per tutta l'economia della Valle del Sele;

se ministro intenda adottare provvedimenti tesi alla salvaguardia della struttura originaria di Capaccio ed alla tutela dei posti di lavoro, evitando, in tal modo, traumatici trasferimenti di personale.

(4-33386)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

LANDI DI CHIAVENNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è stato recentemente presentato a Bruxelles il secondo rapporto annuale dell'Osservatorio europeo sui fenomeni di razzismo e xenofobia;

il rapporto rivela una situazione allarmante in quanto la diffusione di fenomeni di razzismo e antisemitismo stanno ora esplodendo anche attraverso le reti

dal 1985 al 2000, la Parmalat Spa di Capaccio è stata dedita alla lavorazione del latte fresco e di pizze e focacce, in quanto l'azienda si è sottoposta ad un processo di riconversione produttiva per la realizzazione di prodotti da forno da collocare sul mercato nazionale ed estero;

in data 10 marzo 2000, allo scrivente risulta l'avvenuta stipula di una sorta di accordo, che prevede: la cessione della produzione latte ed il trasferimento presso altra sede, determinando un esubero di 11 unità, il trasferimento della lavorazione prodotti da forno presso la sede di Nusco (Avellino), la presentazione del programma produttivo dell'azienda sui prodotti da forno, detto appunto Piano forno, entro 4 mesi dalla data dell'accordo;

nel mese di giugno 2000, l'Azienda ha comunicato il rinvio della presentazione del Piano forno, impegnandosi ad espletare questa operazione entro il settembre dello stesso anno;

secondo quanto risulta all'interrogante nel settembre 2000, la Parmalat Spa non ha rispettato gli accordi ed ha costituito una nuova società, la Newlat Srl, la quale ha assorbito lo stabilimento di Capaccio solo per la produzione del latte ed ha garantito il posto di lavoro a 20 unità, mentre per i restanti 28 dipendenti si è previsto il regime di Cassa Integrazione o il trasferimento presso altre sedi;

il 15 novembre 2000, è stata ufficializzata, presso il Ministero dell'industria, la costituita società Newlat Srl, con la previsione di Cassa Integrazione sia per le unità lavorative assorbite, sia per quelle restanti;

il 29 novembre 2000, i dipendenti interessati hanno ricevuto comunicazione del trasferimento del gruppo Parmalat alla costituita Newlat Srl a partire dal 1° dicembre 2000;

il 4 dicembre 2000, è sospesa la produzione dei Prodotti da Forno a Capaccio e la lavorazione è trasferita nello stabilimento di Nusco (Avellino);

ben 40 dipendenti vengono posti in Cassa Integrazione;

nel mese di dicembre 2000, la Rsu di Capaccio ha indetto riunioni e scioperi, tesi a salvaguardare lo stabilimento insieme alla tutela dei posti di lavoro locali, ed ha chiesto, tra l'altro, la convocazione di un tavolo per un confronto tra tutte le parti in causa, da tenersi presso il ministero;

l'8 gennaio 2001 la Rsu ha inviato una relazione conclusiva, alla presidenza della Parmalat Spa, e per conoscenza alle istituzioni interessate, degli atti riguardanti le acquisizioni e cessioni in materia della concorrenza e del mercato effettuata dal Gruppo Parmalat Spa negli ultimi anni (antitrust), e l'atto unilaterale e progettuale della costituita società Newlat Srl —:

se il Governo voglia chiarire i motivi che hanno reso necessario il trasferimento della produzione, dallo stabilimento di Capaccio all'azienda di Nusco, con grave pregiudizio per tutta l'economia della Valle del Sele;

se ministro intenda adottare provvedimenti tesi alla salvaguardia della struttura originaria di Capaccio ed alla tutela dei posti di lavoro, evitando, in tal modo, traumatici trasferimenti di personale.

(4-33386)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

LANDI DI CHIAVENNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è stato recentemente presentato a Bruxelles il secondo rapporto annuale dell'Osservatorio europeo sui fenomeni di razzismo e xenofobia;

il rapporto rivela una situazione allarmante in quanto la diffusione di fenomeni di razzismo e antisemitismo stanno ora esplodendo anche attraverso le reti

telematiche (internet) con una rapidissima ed incontrollabile diffusione a livello europeo e mondiale;

nel 1995, secondo il rapporto, le statistiche avevano rilevato l'esistenza di un solo sito di stampo razzista mentre già due anni dopo, nel 1997, l'elenco contava più di 600 siti. Nel 1998 il numero era raddoppiato raggiungendo la quota di 1.429 siti e per il 1999 la cifra è salita a 2.100;

la recrudescenza di fatti criminali che vedono quali soggetti attivi un sempre maggiore e crescente numero di immigrati clandestini presenti sul territorio nazionale è considerata la causa principale dello stato di intolleranza che ormai serpeggia in larghi strati della popolazione autoctona —:

se il ministro non ritenga che l'eccesso di presenza immigrata clandestina, causata dalla scarsa fermezza e da un mancato rigore nell'applicazione delle norme vigenti in materia non siano da considerare tra le cause principali che determinano l'acuirsi di sentimenti xenofobi nella popolazione;

quali iniziative il ministro intenda assumere per verificare la liceità dei siti che diffondono tematiche razziste ed ai quali è possibile accedere via Internet. (5-08695)

CIAPUSCI. — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile, al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

le abbondanti piogge che hanno interessato la provincia di Sondrio nel mese di dicembre 2000 hanno evidenziato la instabilità di molti versanti montani;

in particolare si segnalano i seguenti dissesti avvenuti in Valmalenco (Sondrio): frane in località Gualtieri; frane sui due versanti del torrente Valdona; frana in località Portola; frane varie sui vigneti circostanti la frazione Arquino; frane varie sul versante orografico destro del torrente Mallero tra Arquino e Mossini; frane delle vigne in località Coste del Dos Murasc; e i

seguenti dissesti avvenuti in Valmasino (Sondrio): scarico continuo di materiale detritico sulla strada statale 404 provenienti da numerose vallette circostanti;

si segnalano inoltre le seguenti situazioni in Valmalenco (Sondrio): instabilità della cosiddetta « Ruinela Granda » in sinistra orografica del torrente Mallero nel tratto tra Caparè e Ponchiera; instabilità della frana di Spriana; instabilità della frana a monte di Torre S. Maria nella valle del Torreggio; e in Valmasino (Sondrio): situazioni di instabilità sulla strada statale 404 a monte di S. Martino verso i Bagni Masino;

tali gravi situazioni devono essere urgentemente sistemate per garantire la sicurezza delle persone e la salvaguardia del territorio stesso;

risulta in particolare indispensabile ripristinare gli argini e le briglie esistenti sul torrente Mallero prima degli eventi alluvionali del 1987, realizzare opere di contenimento sul corpo delle frane, nonché opere di rimboschimento continuativi nel tempo considerando che l'incuria in atto provoca totale precarietà e instabilità creando le condizioni adatte per accelerare il dissesto con i rischi conseguenti per le zone circostanti e per la città di Sondrio che risente della precarietà della Valmalenco e del torrente Mallero;

un progetto per la sistemazione definitiva del primo tratto della strada statale 404 era già redatto da tempo ma nulla se ne è più saputo —:

se non si ritenga di dover inserire le opere di sistemazione della strada statale 404 e dei versanti instabili della Valmalenco e della Valmasino tra gli interventi straordinari stante la carenza di fondi a disposizione degli enti locali e il fatto che queste due aree non sono state inserite nelle precedenti circolari della Protezione Civile concernenti gli eventi alluvionali accaduti in provincia di Sondrio. (5-08696)

LANDI DI CHIAVENNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo i dati diffusi l'8 gennaio 2001 dall'Eurostat l'Italia conta, per l'anno 2000, un saldo attivo di presenze extracomunitarie pari a 196.300 unità;

calcolando che di queste 196.300 unità, 63 mila sono imputabili al decreto-flussi 2000 mentre un'altra quota può derivare dalle nascite da coppie extracomunitarie è possibile stimare che non meno di 110 mila persone siano extracomunitari entrati nel territorio italiano nonostante il limite normativo della legge Turco/Napolitano che prevede il diritto d'accesso entro il limite del programmato flusso annuale;

il decreto flussi approvato dal Parlamento per l'anno 2000 poneva come limite agli ingressi il numero di 63 mila unità —

se la stimata differenza di 110 mila unità — che emerge anche dalle stime fornite dall'Eurostat — sia da considerare un'appendice della maxisanatoria del 1998 che ha visto la regolarizzazione di diverse centinaia di migliaia di extracomunitari

quale sia il presupposto normativo in base al quale gli uffici stranieri delle questure concedono permessi di soggiorno oltre i limiti numerici disposti dal decreto-flussi. (5-08697)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha già presentato numerose interrogazioni per denunciare i gravi atti intimidatori che ormai, da diverso tempo, la criminalità organizzata sta perpetrando nei confronti di amministratori, imprenditori, professionisti, agrumicoltori, commercianti ed artigiani residenti in provincia di Reggio Calabria;

all'interrogante appare del tutto ingiustificato ed inammissibile il silenzio che, sugli atti denunciati, il Ministro dell'interno continua a mantenere nel mentre

l'intera provincia di Reggio Calabria, ed in particolare la Piana di Gioia Tauro, è costretta a registrare l'*escalation* degli atti intimidatori perpetrati dalla 'ndrangheta;

nella notte di Capodanno 2001, le serrande metalliche di un negozio di materiale edile in Taurianova (Reggio Calabria), di proprietà del signor Rocco Antonio Cento, Vicepresidente della locale associazione antiracket, sono state prese di mira da numerosi colpi d'arma da fuoco, provocando notevoli danni;

nei primi giorni del corrente mese, in Palmi (Reggio Calabria), sono stati tagliati i quattro pneumatici e rigata una fiancata dell'autovettura del dottor Vincenzo Stalteri, segretario generale del locale comune;

il 7 gennaio 2001, in Bagnara, l'automobile del comandante dei vigili urbani della città, Giuseppe Bellantone, è stata raggiunta da alcuni colpi di pistola; nell'agguato è rimasta ferita, fortunatamente in modo lieve, la figlia minore di otto anni;

l'8 gennaio 2001, in Gioia Tauro, all'apertura dei locali uffici, accanto ad un vaso antistante la porta di ingresso del palazzo municipale, è stato trovato un sacchetto di plastica contenente 49 proiettili calibro 7.65, chiaramente indirizzati al sindaco Aldo Alessio ed alla locale amministrazione comunale;

nel corso della notte dell'8 gennaio 2001, sempre in Gioia Tauro, alcuni colpi di arma da fuoco sono stati esplosi contro la porta dello studio dell'imprenditore Arturo Sorridente, provocando notevoli danni;

nella notte tra domenica 7 e lunedì 8 gennaio 2001, ignoti hanno messo a soqquadro l'ufficio anagrafe nei locali del municipio di Rosarno (Reggio Calabria), sottraendo un computer ed una stampante —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per porre fine alla pericolosa attività criminale che sta preoccupando tutti i cittadini della Piana di Gioia Tauro;

se non ritenga, alla luce di quanto esposto, di dover considerare con maggiore

attenzione la grave situazione esistente in provincia di Reggio Calabria e dare risposta alle numerose richieste dell'interrogante, anche al fine di formalizzare un segnale ben preciso nei confronti di tutta la malavita. (4-33388)

FRATTINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

molti appartenenti alle forze di polizia svolgono attualmente compiti amministrativi e burocratici del tutto estranei alle funzioni di polizia;

i provvedimenti di riassegnazione a compiti di polizia di alcune decine di appartenenti alle forze dell'ordine, non potrà evidentemente sopperire alla esigenza di fronteggiare la diffusa espansione della criminalità;

la legge n. 288 del 1999, accompagnata da annunci trionfalistici del Governo, ha previsto l'aumento organico di 5.000 dipendenti dell'amministrazione civile dell'interno, proprio al dichiarato scopo di assegnare ai compiti amministrativi negli uffici della Polizia di Stato personale non appartenente ai ruoli della polizia;

ancora il Governo, dopo oltre un anno, non risulta aver neppure avviato le procedure per le assunzioni o per la chiamata degli idonei di precedenti concorsi —:

se e in quali tempi il Governo intenda attuare la legge n. 288 del 1999;

se, in particolare, intenda far ricorso agli idonei disponibili nelle graduatorie dei precedenti concorsi già svolti. (4-33389)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella serata del 10 gennaio 2001, un nuovo ennesimo e gravissimo episodio di criminalità legata all'immigrazione clandestina è avvenuta a Torino, in corso Vercelli, nel popolare quartiere di Barriera di Milano;

inseguendo una quindicina di extracomunitari sorpresi in una violenta rissa i carabinieri in divisa sono stati affrontati a colpi di machete e solo per caso non hanno subito gravissime lesioni —:

come valuti la situazione di crescente tensione a Torino e l'aumento esponenziale delle attività criminose dei clandestini, che pare in netto contrasto con le dichiarazioni ottimistiche del questore di Torino.

(4-33395)

CIAPUSCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il PRG del Comune di Colico (Lecco) approvato dalla Amministrazione Comunale nel 1994 e adottato dalla Regione Lombardia nel 1997, distingue la zona limitrofa al lago del Lario destinandola ad un comparto di riqualificazione urbanistico-ambientale denominato sub-comparto 2 e distinto con la sigla S2. All'area di circa 22.640 mq di notevole pregio con destinazione residenziale ed alberghiera, viene attribuito dal regolamento urbanistico comunale una capacità edificatoria di 15.000 mc. La stessa è di proprietà per circa 7.000 mq dei signori Jori di Colico, per circa 5.400 con sovrastanti impianti e macchinari da parecchio tempo ormai dismessi di proprietà della Fraterna Redaelli e per la restante metratura di proprietà della Amministrazione Straordinaria della ex Cariboni Paride Spa. Essa è assoggettata a preventivo piano attuativo secondo le prescrizioni e le modalità contenute nell'articolo 22 delle norme tecniche attuative del PRG vigente;

al fine di accelerare l'attuazione delle previsioni del PRG, i proprietari delle aree presentavano al Comune in data 2 maggio 1995 un progetto unitario di piano di lottizzazione. A fronte dell'edificazione i proprietari si impegnavano a cedere gratuitamente al Comune a titolo di standards, le aree destinate a servizi già localizzate dall'azzoneamento del PRG all'interno del perimetro dello stesso sub comparto, ed in particolare la Fraterna Redaelli si impe-

gnava a cedere gratuitamente la proprietà distinta a verde pubblico sulla tavola di azionamento. Il suddetto piano veniva « congelato » in istruttoria per due anni, dal 95 al 97, in attesa della definitiva approvazione del PRG dalla Regione Lombardia avvenuta con delibera della Giunta Regionale n. VI/32294 del 7 novembre 1997, successivamente a tale data l'istruttoria veniva bloccata per l'intervenuto stato di insolvenza della Cariboni Paride Spa, posta in Amministrazione Straordinaria; in seguito l'amministrazione controllata della Cariboni Spa metteva all'asta l'area e nella relativa gara, indetta nel maggio 1999, il complesso immobiliare veniva aggiudicato alla Tecnotrasporti Srl;

risulta alla scrivente che con lettera del Comune di Colico, protocollo n. 891 del 21 gennaio 1999, all'indirizzo del Commissario Straordinario incaricato dal Ministero dell'Industria ai sensi del decreto-legge 26/79 per l'amministrazione controllata della Cariboni Spa, il Sindaco di quel paese rivendicava la naturale destinazione dell'area ad elevata vocazione turistica ed auspicava che « le aspettative imminenti dell'Amministrazione Comunale per lo sviluppo turistico del paese » potessero avere un esito positivo e nel particolare nella stessa missiva specificava dopo una esposizione dei fatti, testualmente: « la non conoscenza di quanto sin qui esposto potrebbe far ritenere che le possibilità edificatorie consentite nel comparto S2 siano da considerarsi come un qualcosa di definitivamente acquisito in termini di programmazione urbanistica. In realtà, data la forte valenza pubblica del comparto, gli obiettivi del Piano regolatore resteranno tali solo se verranno concretamente posti in esecuzione nel breve termine ». Altresì il Sindaco chiedeva al Commissario Straordinario « nel caso delle definizioni delle procedure di trasferimento del patrimonio » di privilegiare « ...quegli operatori che manifestino concretamente la volontà di operare in armonia con le aspettative dell'Amministrazione Comunale »;

il 4 febbraio l'Assessore del Comune di Colico, signor Da Ronch Tiziano, for-

mulava al Commissario Straordinario incaricato dal Ministero per l'amministrazione della Cariboni un'offerta per l'acquisizione « per se o società appartenente al proprio gruppo, la proprietà della Cariboni Spa » allegando alla stessa assegni per un importo di lire 180.000.000 pari al 10 per cento della sua offerta;

risulta alla scrivente altresì che il Sindaco di Colico abbia costituito in data 17 dicembre 1998 la Società LA.CO. SRL con C.F. 02420770139 che vede tra l'oggetto sociale anche la gestione di attività turistiche e/o ricettive;

in data 2 settembre 2000 la Giunta Comunale di Colico, con deliberazione n. 129, approva lo schema di accordo preliminare finalizzato all'acquisizione in proprietà da parte del Comune di Colico di fabbricato e terreno di proprietà dei signori Redaelli, con rimborso alla loro ditta del risarcimento danni conseguenti alla chiusura dell'attività a seguito della predetta acquisizione. Lo schema prevede l'acquisto dell'area facente parte del comparto di riqualificazione urbanistico-ambientale denominato sub comparto 2 con sigla S2. Il costo per l'amministrazione comunale è di lire 600.000.000 per l'acquisizione della proprietà degli immobili e di lire 300.000.000 a titolo di risarcimento danni conseguenti alla chiusura dell'attività in Colico, attività che risulta cessata da decenni;

secondo l'articolo pubblicato sul quotidiano « La Provincia di Lecco » a firma M.V. un consigliere e membro della commissione urbanistica dello stesso Comune avrebbe denunciato che « secondo le norme tecniche del PRG attuale si tratta « di area destinata a servizi pubblici (standard) ubicata all'interno di un comparto assoggettato a piano attuativo » e quindi, attuandolo, da cedere gratuitamente al Comune. « Il piano di lottizzazione », si legge sempre nello stesso articolo, « è stato presentato fin dal 95 dai proprietari... ma il Comune non lo ha mai approvato. Nella proposta di conversione allegata è confermata la cessione gratuita della proprietà

Redaelli (5.600 metri quadrati), quella che oggi il Comune vuole acquistare per 900 milioni »;

l'amministrazione di Colico è guidata dallo stesso Sindaco con primo mandato, dal 1993 al 1997, il quale viene riletto nel 1997 fino al 2001;

il 12 agosto 2000 il Comune di Colico con avviso pubblico avvia il procedimento per la formazione di una variante generale al vigente P.R.G., del quale la stessa amministrazione è stata redigente nel suo primo mandato. Il quotidiano della Provincia di Lecco del 6 ottobre 2000 nell'articolo intitolato « La variante si presenta tra accuse e minacce di querela, tra i punti principali l'estensione della zona industriale e la possibilità di costruire abitazioni, in particolare a Villatico » a firma Mario Vassena riporta che nella presentazione della variante l'assessore all'urbanistica dichiara pubblicamente « ... Si tratta di un miglioramento del vecchio Prg per ampliare l'area industriale, recepire le esigenze dei cittadini che avevano bisogno di costruire la prima casa, specialmente a Villatico, e per fare un uso più corretto dell'area intorno al centro nautico adattandola ad una funzione pubblica » -:

quale sia la valutazione del Governo sulla vicenda esposta in premessa;

se non si intendano utilizzare i poteri governativi nei confronti dell'amministrazione locale qualora si riscontrassero atti costituenti il presupposto per l'attivazione di tali poteri ai sensi della legge. (4-33401)

\* \* \*

### LAVORI PUBBLICI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

DE CESARIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con l'approvazione del comma 18 lettera b) dell'articolo 43 della legge 23 dicembre 2000 n. 388 (legge finanziaria per

il 2001) è stato abrogata la lettera c) del comma 109, articolo 3 della legge 662 del 1996;

la lettera c) del comma 109, articolo 3 della legge 662 del 1996 prevedeva che il diritto di prelazione per il conduttore e la garanzia del rinnovo del contratto in caso di vendite frazionate di immobili si applicava anche nel caso di dismissione del patrimonio immobiliare da parte di società privatizzate o di società da queste controllate;

in particolare l'abrogazione della lettera e) colpisce i conduttori di immobili già di proprietà dell'Ina, passati prima all'Unim e successivamente al Gruppo « Milano Centrale »;

in questo modo i citati conduttori perdono in maniera repentina diritti già acquisiti quali la prelazione in caso di vendita e il diritto al rinnovo del contratto in caso di impossibilità ad acquistare;

ciò ha creato grande sconcerto e grande preoccupazione tra gli inquilini degli immobili già di proprietà dell'Ina;

tali immobili, alcune migliaia, sono concentrati in particolare nelle grandi aree urbane e ciò rischia di accrescere in tali aree una tensione abitativa che da più anni e con alcuni provvedimenti, seppur insufficienti, si tenta di attenuare;

appare necessario all'interrogante intervenire immediatamente per evitare che in maniera inopinata ed evidentemente non sufficientemente valutata migliaia di famiglie entrino nella precarietà abitativa -:

se non ritenga necessario emanare un provvedimento che abroghi quanto previsto dall'articolo 43 comma 18 lettera b) della legge n. 388 del 2000 (legge finanziaria per il 2001) allo scopo di ripristinare i diritti dei conduttori di immobili di società privatizzate o di società da esse controllate, come nel caso degli inquilini di immobili ex Ina. (4-33381)

Redaelli (5.600 metri quadrati), quella che oggi il Comune vuole acquistare per 900 milioni »;

l'amministrazione di Colico è guidata dallo stesso Sindaco con primo mandato, dal 1993 al 1997, il quale viene riletto nel 1997 fino al 2001;

il 12 agosto 2000 il Comune di Colico con avviso pubblico avvia il procedimento per la formazione di una variante generale al vigente P.R.G., del quale la stessa amministrazione è stata redigente nel suo primo mandato. Il quotidiano della Provincia di Lecco del 6 ottobre 2000 nell'articolo intitolato « La variante si presenta tra accuse e minacce di querela, tra i punti principali l'estensione della zona industriale e la possibilità di costruire abitazioni, in particolare a Villatico » a firma Mario Vassena riporta che nella presentazione della variante l'assessore all'urbanistica dichiara pubblicamente « ... Si tratta di un miglioramento del vecchio Prg per ampliare l'area industriale, recepire le esigenze dei cittadini che avevano bisogno di costruire la prima casa, specialmente a Villatico, e per fare un uso più corretto dell'area intorno al centro nautico adattandola ad una funzione pubblica » -:

quale sia la valutazione del Governo sulla vicenda esposta in premessa;

se non si intendano utilizzare i poteri governativi nei confronti dell'amministrazione locale qualora si riscontrassero atti costituenti il presupposto per l'attivazione di tali poteri ai sensi della legge. (4-33401)

\* \* \*

### LAVORI PUBBLICI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

DE CESARIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con l'approvazione del comma 18 lettera b) dell'articolo 43 della legge 23 dicembre 2000 n. 388 (legge finanziaria per

il 2001) è stato abrogata la lettera c) del comma 109, articolo 3 della legge 662 del 1996;

la lettera c) del comma 109, articolo 3 della legge 662 del 1996 prevedeva che il diritto di prelazione per il conduttore e la garanzia del rinnovo del contratto in caso di vendite frazionate di immobili si applicava anche nel caso di dismissione del patrimonio immobiliare da parte di società privatizzate o di società da queste controllate;

in particolare l'abrogazione della lettera e) colpisce i conduttori di immobili già di proprietà dell'Ina, passati prima all'Unim e successivamente al Gruppo « Milano Centrale »;

in questo modo i citati conduttori perdono in maniera repentina diritti già acquisiti quali la prelazione in caso di vendita e il diritto al rinnovo del contratto in caso di impossibilità ad acquistare;

ciò ha creato grande sconcerto e grande preoccupazione tra gli inquilini degli immobili già di proprietà dell'Ina;

tali immobili, alcune migliaia, sono concentrati in particolare nelle grandi aree urbane e ciò rischia di accrescere in tali aree una tensione abitativa che da più anni e con alcuni provvedimenti, seppur insufficienti, si tenta di attenuare;

appare necessario all'interrogante intervenire immediatamente per evitare che in maniera inopinata ed evidentemente non sufficientemente valutata migliaia di famiglie entrino nella precarietà abitativa -:

se non ritenga necessario emanare un provvedimento che abroghi quanto previsto dall'articolo 43 comma 18 lettera b) della legge n. 388 del 2000 (legge finanziaria per il 2001) allo scopo di ripristinare i diritti dei conduttori di immobili di società privatizzate o di società da esse controllate, come nel caso degli inquilini di immobili ex Ina. (4-33381)

TOSOLINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Busto Arsizio (VA) insiste lo svincolo 5 Ponti, area di fondamentale importanza per gli assetti viari del territorio;

la convenzione con l'Anas per la ristrutturazione del nodo viario cinque Ponti risale al 10 agosto 1987. Essa prevede la ristrutturazione del nodo Cinque Ponti e il raddoppio della Statale 33 del Sempione dal nodo Cinque Ponti fino al raccordo con la superstrada della Malpensa, con una previsione di spesa di Lire 9.240.880.000 articolata in due lotti e precisamente:

I° lotto L. 5.800.000.000 relativo al nodo Cinque Ponti;

II° lotto L. 3.440.680.000 relativo al raddoppio della Statale fino al raccordo con la superstrada della Malpensa;

la convenzione prevede un concorso di spesa da parte del Comune di L. 4.500.000.000 assunto come contributo fisso ed invariabile, da versare prima dell'appalto dei lavori, come di fatto è avvenuto con versamento in data 18 aprile 1990. È a carico dell'Anas l'importo di spesa rimanente di L. 4.740.680.000;

la convenzione stabilisce altresì ogni spesa eccedente gli importi indicati per i singoli lotti a carico esclusivo dell'ANAS, la quale era impegnata ad appaltare i lavori relativi sia al I° lotto — nodo viario Cinque Ponti — che al II° lotto — raddoppio della Statale 33 — nel corso degli esercizi finanziari 88-89/90;

allo stato attuale i lavori sono espletati solo relativamente a parte del I° lotto. Al completamento dello stesso lotto mancano i raccordi con i Viali Diaz e Corso Italia dei percorsi in entrata e uscita dal nodo, e la eliminazione della curva a sinistra su via Fagnano;

per il completamento dei lavori relativi al I° lotto l'Anas di Milano ha approntato nel settembre '91 una seconda perizia che comprende i raccordi con Viale Diaz e Corso Italia e la eliminazione della curva a

sinistra su Viale Diaz e Corso Italia e la eliminazione della curva a sinistra su via per Fagnano attraverso uno svincolo su tre livelli in corrispondenza dell'intersezione in via Firenze, con una previsione di spesa di lire 15.500.000.000;

sulla stessa perizia l'Amministrazione Comunale ha espresso il proprio parere favorevole con delibera di Consiglio Comunale n. 22 del 17 gennaio 1992;

la stessa perizia è stata approvata con delibera dalla regione Lombardia n. 20779 in data 9 aprile 1992;

a seguito delle continue pressioni del comune a far data dal 1997 l'Anas ha ripreso in esame la perizia di cui sopra per il completamento del nodo 5 Ponti (I° lotto);

la perizia, d'intesa col Comune, è stata migliorata in particolare per quanto attiene la previsione dei percorsi ciclopedonali;

nello scorso mese di giugno l'Anas ha esperito la procedura di cui agli articoli 7 e 10 della legge n. 241 del 1999;

si è in attesa che finalmente i lavori di completamento del nodo (I° lotto) prendono avvio e si realizzino compiutamente senza ulteriori inciampi);

quali spiegazioni il Ministro interrogato abbia da porgere per giustificare l'increscioso e biasimevole stallo nei lavori dello svincolo 5 ponti in località Busto Arsizio (VA) da parte dell'Anas la quale tra l'altro ha sempre inspiegabilmente disatteso le sollecitazioni provenienti dall'amministrazione comunale di Busto Arsizio per il completamento dell'opera;

quali strumenti intenda attivare urgentemente il Ministro in indirizzo per accelerare l'iter in corso e assegnare al territorio che gravita nell'intorno aeroportuale di Malpensa un'infrastruttura viaria essenziale per agevolare i notevoli flussi di traffico che ne derivano. (4-33396)

## LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

## Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

l'articolo 3, comma 5 e 6 della legge n. 448 del 1998 ha concesso uno sgravio totale triennale a favore delle aziende che realizzino un incremento del numero di dipendenti attraverso assunzioni di unità a tempo pieno ed indeterminato;

l'Inps con propria circolare n. 188 del 14 ottobre 1999, ha dato indicazioni nel senso di considerare nuove assunzioni ai fini del beneficio del suddetto sgravio l'incremento occupazionale derivante dalla trasformazioni a tempo pieno e indeterminato di contratti *part-time*, di contratti a tempo indeterminato, di contratti di apprendistato e nei casi di trasformazione di contratti di formazione e lavoro;

il Ministero del lavoro con propria nota prot. 81279/16/37/16 fornendo indicazioni in merito all'applicabilità dello sgravio triennale alle ipotesi di incremento occupazionale derivante dalla trasformazione di contratti di formazione e lavoro e di apprendistato, nonché di contratti a tempo determinato e di rapporti di lavoro *part-time*, ha precisato che tali trasformazioni non costituiscono incrementi ai fini del godimento di tali benefici;

l'Inps con propria circolare n. 189 del 16 novembre 2000, recependo tali indicazioni e modificando quindi le disposizioni a suo tempo fornite con la circolare n. 188 del 14 ottobre 1999, ha richiesto la restituzione degli sgravi in tutti i casi in cui le aziende abbiano applicato i benefici in difformità a tali ultime indicazioni;

tali interpretazioni amministrative, peraltro non condivise da insigni giuristi e dalle organizzazioni datoriali interessate, limitando l'abbattimento degli oneri contributivi agiscono in senso opposto alla

necessità di favorire lo sviluppo e l'occupazione nelle zone del Mezzogiorno e frenano la stabilizzazione delle tipologie di contratto di lavoro richiamate —:

se il Ministro del lavoro e della previdenza sociale non consideri le soluzioni adottate per le problematiche in esame inadeguate e quindi non intenda confermare, anche per quanto attiene l'ipotesi prevista all'articolo 3, comma 6, lettera D della legge 448 del 1998, le interpretazioni emanate dall'Inps con la circolare n. 188 del 14 ottobre 1999 dando istruzioni al predetto istituto per la sospensione immediata degli effetti della circolare n. 189 del 16 novembre 2000.

(2-02810)

« Polizzi ».

## Interrogazioni a risposta in Commissione:

PAMPO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

l'Inps ad oltre un milione e cinquecentomila pensionati ha inviato una lettera richiedendo di conoscere l'entità dei redditi relativi agli anni scorsi;

l'iniziativa del massimo istituto previdenziale italiano è maturata a seguito dell'erogazione delle integrazioni al trattamento minimo, degli assegni ai nuclei familiari con redditi bassi o per l'erogazione della quantità di pensione spettante al coniuge superstite;

nella decisione adottata dall'Inps c'è la convinzione di poter risparmiare alcune centinaia di miliardi;

c'è da rammentare che nella scorsa primavera l'Inps aveva predisposto una maxi verifica che interessò oltre 8 milioni di pensionati ricevendo dagli stessi la quasi totalità di auto certificazioni;

nel frattempo, attraverso controlli intrecciati con il fisco, si è addivenuti ad

eliminare prestazioni non dovute ad oltre 800 mila pensionati —:

quali le ragioni per le quali il sistema informatico dell'Inps non dialoghi con gli altri sistemi utili a siffatti controlli;

quanto denaro dei pensionati sia stato consumato per siffatti controlli e quali le ragioni per le quali si è ritenuto, a distanza di qualche anno, di ricontrollare una parte dei redditi dei pensionati già sottoposti a controllo;

quale, in definitiva è stato il risultato di tale controllo e quali le decisioni assunte nei confronti di inadempienti, se inadempienti ci sono, che hanno procurato danni economici all'Istituto e, quindi, ai pensionati. (5-08691)

PAMPO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Ocse, l'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, nel documento « Riforma per una società che invecchia » ha, tra l'altro, scritto che nel 2030 il totale degli occupati in Italia sarà pari a quello dei pensionati;

il suddetto documento certifica, poi, che tra appena 30 anni gli occupati del nostro Paese saranno il 31 per cento della popolazione contro l'attuale 36 per cento e contro una media del 43 per cento dei Paesi sviluppati;

sempre dal sopraindicato rapporto si rileva che nel 1983 il 71 per cento degli italiani tra i 55 e i 59 anni era occupato, mentre nel 1998 la percentuale di attivi in questa fascia d'età è precipitata al 51 per cento;

dati Istat, poi, confermano che l'Italia registra la più alta percentuale di disoccupati giovani, il che induce a pensare che in tutti questi anni la ricetta politica anziché essere utile all'occupazione ha agevolato l'espulsione dei lavoratori dai settori

produttivi mentre non ha aiutato in nessun modo i giovani ad inserirsi nelle attività produttive stesse —:

quali immediati ed urgenti provvedimenti strutturali intenda proporre ed adottare per invertire la dannosa rotta;

quali iniziative ritenga di dover adottare affinché il nostro Paese raggiunga la percentuale europea, privandolo dal rappresentare il triste primato dell'ultimo della classe. (5-08692)

*Interrogazione a risposta scritta:*

LUCCHESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che vi siano stati numerosi licenziamenti nelle società privatizzate e che numerosi dipendenti delle stesse si siano dimessi;

non risulta che i sindacati siano intervenuti —:

quale sia la posizione del Governo in merito a tale vicenda. (4-33400)

\* \* \*

#### *POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI*

*Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle politiche agricole e forestali, per sapere — premesso che:

la Corte di Giustizia europea ha respinto il ricorso del Governo italiano contro il regolamento comunitario 2815 del 1998, che va a definire le norme commerciali per l'olio di oliva;

l'Italia ha contestato quella parte del regolamento CE in base alla quale l'origine dell'olio è definita dal luogo dell'ultima trasformazione e non dal luogo dal quale provengono le olive;

eliminare prestazioni non dovute ad oltre 800 mila pensionati —:

quali le ragioni per le quali il sistema informatico dell'Inps non dialoghi con gli altri sistemi utili a siffatti controlli;

quanto denaro dei pensionati sia stato consumato per siffatti controlli e quali le ragioni per le quali si è ritenuto, a distanza di qualche anno, di ricontrollare una parte dei redditi dei pensionati già sottoposti a controllo;

quale, in definitiva è stato il risultato di tale controllo e quali le decisioni assunte nei confronti di inadempienti, se inadempienti ci sono, che hanno procurato danni economici all'Istituto e, quindi, ai pensionati. (5-08691)

PAMPO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Ocse, l'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, nel documento « Riforma per una società che invecchia » ha, tra l'altro, scritto che nel 2030 il totale degli occupati in Italia sarà pari a quello dei pensionati;

il suddetto documento certifica, poi, che tra appena 30 anni gli occupati del nostro Paese saranno il 31 per cento della popolazione contro l'attuale 36 per cento e contro una media del 43 per cento dei Paesi sviluppati;

sempre dal sopraindicato rapporto si rileva che nel 1983 il 71 per cento degli italiani tra i 55 e i 59 anni era occupato, mentre nel 1998 la percentuale di attivi in questa fascia d'età è precipitata al 51 per cento;

dati Istat, poi, confermano che l'Italia registra la più alta percentuale di disoccupati giovani, il che induce a pensare che in tutti questi anni la ricetta politica anziché essere utile all'occupazione ha agevolato l'espulsione dei lavoratori dai settori

produttivi mentre non ha aiutato in nessun modo i giovani ad inserirsi nelle attività produttive stesse —:

quali immediati ed urgenti provvedimenti strutturali intenda proporre ed adottare per invertire la dannosa rotta;

quali iniziative ritenga di dover adottare affinché il nostro Paese raggiunga la percentuale europea, privandolo dal rappresentare il triste primato dell'ultimo della classe. (5-08692)

*Interrogazione a risposta scritta:*

LUCCHESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che vi siano stati numerosi licenziamenti nelle società privatizzate e che numerosi dipendenti delle stesse si siano dimessi;

non risulta che i sindacati siano intervenuti —:

quale sia la posizione del Governo in merito a tale vicenda. (4-33400)

\* \* \*

#### *POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI*

*Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle politiche agricole e forestali, per sapere — premesso che:

la Corte di Giustizia europea ha respinto il ricorso del Governo italiano contro il regolamento comunitario 2815 del 1998, che va a definire le norme commerciali per l'olio di oliva;

l'Italia ha contestato quella parte del regolamento CE in base alla quale l'origine dell'olio è definita dal luogo dell'ultima trasformazione e non dal luogo dal quale provengono le olive;

con l'attuale regolamento un olio può essere etichettato *made in Italy* anche se prodotto con olive importate da altri paesi ma molite e trasformate in Italia;

la Corte del Lussemburgo ha precisato che per valutare l'origine degli oli di oliva, riveste più importanza il modo in cui il prodotto è estratto rispetto ad altre condizioni, come il clima, l'ambiente e il luogo di produzione;

questa sentenza di fatto va ad indebolire ulteriormente i nostri produttori olivicoli favorendo enormemente le produzioni provenienti da altri Paesi comunitari e non;

il regolamento sopra citato scadrà nel mese di novembre 2001 e contemporaneamente verrà rinegoziato anche il nuovo Ocm olio —:

quali iniziative urgenti, di carattere nazionale ed europeo, intenda adottare per tutelare i nostri produttori olivicoli e soprattutto per garantire al consumatore che l'olio oliva che si trova sul mercato è prodotto con olive nostrane;

quali siano le linee di programma che intende portare in sede di rinegoziazione dell'Ocm olio, con particolare riferimento all'origine e alla tracciabilità degli oli.

(2-02811) « Lembo, Losurdo ».

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

PAMPO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la siccità anche quest'anno ha contribuito a ridimensionare enormemente il prodotto agricolo pugliese, con gravi ed irreversibili conseguenze per l'economia e l'occupazione nelle zone;

il fenomeno atmosferico è divenuto ormai un problema da affrontare con l'urgenza che il caso richiede e per affrontare la questione della scarsità idrica è necessario un urgente quanto adeguato intervento infrastrutturale;

è risaputo che il Sud, ed in particolare la Puglia, a livello infrastrutturale, registra un gap che lo allontana sempre di più del resto dell'Europa;

il settore agricolo italiano e quello pugliese rifiutano il ruolo di comparto assistito ma rivendica il diritto ad essere considerato come un comparto capace di partecipare alla formazione della ricchezza nazionale, e ad essere considerato alla stregua d'altri settori che continuano ad avere la massima attenzione da parte del Governo —:

quali concrete iniziative intende assumere per programmare utili interventi infrastrutturali per garantire al comparto primario le indispensabili risorse idriche;

quali immediate azioni intenda concretare per venire incontro alle esigenze primarie delle famiglie diretto-coltivatrici pugliesi gravemente colpite dalla siccità.

(5-08690)

\* \* \*

#### PUBBLICA ISTRUZIONE

*Interrogazione a risposta orale:*

MARINACCI. — *Il Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la signora Antonietta Perna, nata a San Giovanni Rotondo in provincia di Foggia il 18 aprile 1958, ha frequentato nove anni di scuola dell'obbligo alla scuola statale della Repubblica federale tedesca Niebelungenschule, che costituisce titolo di studio finale della Hauptschule;

ha frequentato la scuola professionale per il commercio Bergstrasse a Bensheim per altri tre anni, raggiungendo così i dodici anni di istruzione scolastica, che corrispondono al diploma di scuola media superiore di II grado tedesca, come si evince dal certificato del Consolato italiano a Francoforte;

con l'attuale regolamento un olio può essere etichettato *made in Italy* anche se prodotto con olive importate da altri paesi ma molite e trasformate in Italia;

la Corte del Lussemburgo ha precisato che per valutare l'origine degli oli di oliva, riveste più importanza il modo in cui il prodotto è estratto rispetto ad altre condizioni, come il clima, l'ambiente e il luogo di produzione;

questa sentenza di fatto va ad indebolire ulteriormente i nostri produttori olivicoli favorendo enormemente le produzioni provenienti da altri Paesi comunitari e non;

il regolamento sopra citato scadrà nel mese di novembre 2001 e contemporaneamente verrà rinegoziato anche il nuovo Ocm olio —:

quali iniziative urgenti, di carattere nazionale ed europeo, intenda adottare per tutelare i nostri produttori olivicoli e soprattutto per garantire al consumatore che l'olio oliva che si trova sul mercato è prodotto con olive nostrane;

quali siano le linee di programma che intende portare in sede di rinegoziazione dell'Ocm olio, con particolare riferimento all'origine e alla tracciabilità degli oli.

(2-02811) « Lembo, Losurdo ».

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

PAMPO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la siccità anche quest'anno ha contribuito a ridimensionare enormemente il prodotto agricolo pugliese, con gravi ed irreversibili conseguenze per l'economia e l'occupazione nelle zone;

il fenomeno atmosferico è divenuto ormai un problema da affrontare con l'urgenza che il caso richiede e per affrontare la questione della scarsità idrica è necessario un urgente quanto adeguato intervento infrastrutturale;

è risaputo che il Sud, ed in particolare la Puglia, a livello infrastrutturale, registra un gap che lo allontana sempre di più del resto dell'Europa;

il settore agricolo italiano e quello pugliese rifiutano il ruolo di comparto assistito ma rivendica il diritto ad essere considerato come un comparto capace di partecipare alla formazione della ricchezza nazionale, e ad essere considerato alla stregua d'altri settori che continuano ad avere la massima attenzione da parte del Governo —:

quali concrete iniziative intende assumere per programmare utili interventi infrastrutturali per garantire al comparto primario le indispensabili risorse idriche;

quali immediate azioni intenda concretare per venire incontro alle esigenze primarie delle famiglie diretto-coltivatrici pugliesi gravemente colpite dalla siccità.

(5-08690)

\* \* \*

#### PUBBLICA ISTRUZIONE

*Interrogazione a risposta orale:*

MARINACCI. — *Il Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la signora Antonietta Perna, nata a San Giovanni Rotondo in provincia di Foggia il 18 aprile 1958, ha frequentato nove anni di scuola dell'obbligo alla scuola statale della Repubblica federale tedesca Niebelungenschule, che costituisce titolo di studio finale della Hauptschule;

ha frequentato la scuola professionale per il commercio Bergstrasse a Bensheim per altri tre anni, raggiungendo così i dodici anni di istruzione scolastica, che corrispondono al diploma di scuola media superiore di II grado tedesca, come si evince dal certificato del Consolato italiano a Francoforte;

la professoressa Perna è da sei anni docente di conversazione di lingua tedesca, classe CO 34, presso le scuole superiori di II grado nella provincia di Foggia;

con una lettera del provveditorato agli studi di Foggia, del 5 dicembre 2000, la professoressa Perna è stata informata che dalla documentazione esibita per la partecipazione al corso abilitante *ex* ordinanza ministeriale n. 33 del 2000, e per l'inclusione nelle graduatorie permanenti, non risulta in possesso di un titolo di studio che contenga alcun riferimento al livello del corso di studio conseguito, pertanto la professoressa Perna dopo aver frequentato dodici anni di scuola all'estero, e dopo sei anni di insegnamento regolarmente svolti in Italia, è stata ammessa con riserva alla frequenza del corso abilitante ed è inserita pure con riserva nella corrispondente graduatoria CO 34 —:

se non ritenga: considerata l'urgenza con cui l'insegnante debba ottenere il riconoscimento delle sue giuste attese, quale sia stato il motivo discriminante per cui all'insegnante è stata impedita l'inclusione nella graduatoria provinciale permanente e definitiva, quando la documentazione da lei consegnata dimostrava il possesso di un titolo di studio equivalente a dodici anni di carriera scolastica; con decreto ministeriale n. 195 del 24 novembre 1994, e n. 371 del 29 dicembre 1994, si dava possibilità a docenti non forniti di titolo di studio, ma esperti, di essere ugualmente inclusi nelle graduatorie permanenti, purché avessero almeno 360 giorni di insegnamento nelle scuole, a modo di sanatoria;

per quale motivo non siano stati richiamati, per l'inclusione nelle graduatorie dell'anno 2000 e non ancora ultimate, gli stessi decreti, atteso anche che ci sono molti insegnanti che hanno almeno 4 o 5 anni di insegnamento;

si chiede di richiamare tali decreti e consentire a quanto si trovano nella condizione della signora Perna, di avere esaudite le proprie attese. (3-06763)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

BIRICOTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Livorno, come documentato dal provveditore agli studi, risultano esservi 191 posti vacanti per collaboratori scolastici;

a fronte di tale dato, nell'ambito delle 7.800 immissioni in ruolo complessivamente previste per il personale Ata, solo 3 sono le immissioni in ruolo previste per la provincia di Livorno, con una evidentissima incongruenza evidenziata ulteriormente dal fatto che, in altre realtà provinciali, con carenze simili o addirittura inferiori, si sono previste 20, 30 e addirittura 50 immissioni in ruolo;

ciò rende del tutto incomprensibile l'azione del ministero, determinando, come conseguenza, la minaccia di forti proteste e di iniziative politiche di contestazione —:

quali sono i criteri che il Ministero della pubblica istruzione ha adottato per compiere le operazioni di cui sopra;

se intenda procedere, come necessario, alla revisione del numero dei posti da assegnare per le assunzioni a tempo indeterminato per l'anno scolastico 2000-2001 alla provincia di Livorno rispetto alla quale il rapporto 3/191 fra le immissioni in ruolo e i posti vacanti è, come facilmente si può comprendere, del tutto insostenibile;

se, per sanare l'incongruenza di cui sopra, intenda attivare procedure di compensazione con criteri omogenei fra le diverse realtà provinciali, nel rispetto dei limiti di contingenza previsti a livello nazionale. (5-08689)

\* \* \*

SANITÀ

*Interrogazione a risposta orale:*

TARADASH. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel marzo 2000, l'Assessorato alla sanità della regione Sardegna conferisce al

la professoressa Perna è da sei anni docente di conversazione di lingua tedesca, classe CO 34, presso le scuole superiori di II grado nella provincia di Foggia;

con una lettera del provveditorato agli studi di Foggia, del 5 dicembre 2000, la professoressa Perna è stata informata che dalla documentazione esibita per la partecipazione al corso abilitante *ex* ordinanza ministeriale n. 33 del 2000, e per l'inclusione nelle graduatorie permanenti, non risulta in possesso di un titolo di studio che contenga alcun riferimento al livello del corso di studio conseguito, pertanto la professoressa Perna dopo aver frequentato dodici anni di scuola all'estero, e dopo sei anni di insegnamento regolarmente svolti in Italia, è stata ammessa con riserva alla frequenza del corso abilitante ed è inserita pure con riserva nella corrispondente graduatoria CO 34 —:

se non ritenga: considerata l'urgenza con cui l'insegnante debba ottenere il riconoscimento delle sue giuste attese, quale sia stato il motivo discriminante per cui all'insegnante è stata impedita l'inclusione nella graduatoria provinciale permanente e definitiva, quando la documentazione da lei consegnata dimostrava il possesso di un titolo di studio equivalente a dodici anni di carriera scolastica; con decreto ministeriale n. 195 del 24 novembre 1994, e n. 371 del 29 dicembre 1994, si dava possibilità a docenti non forniti di titolo di studio, ma esperti, di essere ugualmente inclusi nelle graduatorie permanenti, purché avessero almeno 360 giorni di insegnamento nelle scuole, a modo di sanatoria;

per quale motivo non siano stati richiamati, per l'inclusione nelle graduatorie dell'anno 2000 e non ancora ultimate, gli stessi decreti, atteso anche che ci sono molti insegnanti che hanno almeno 4 o 5 anni di insegnamento;

si chiede di richiamare tali decreti e consentire a quanto si trovano nella condizione della signora Perna, di avere esaudite le proprie attese. (3-06763)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

**BIRICOTTI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Livorno, come documentato dal provveditore agli studi, risultano esservi 191 posti vacanti per collaboratori scolastici;

a fronte di tale dato, nell'ambito delle 7.800 immissioni in ruolo complessivamente previste per il personale Ata, solo 3 sono le immissioni in ruolo previste per la provincia di Livorno, con una evidentissima incongruenza evidenziata ulteriormente dal fatto che, in altre realtà provinciali, con carenze simili o addirittura inferiori, si sono previste 20, 30 e addirittura 50 immissioni in ruolo;

ciò rende del tutto incomprensibile l'azione del ministero, determinando, come conseguenza, la minaccia di forti proteste e di iniziative politiche di contestazione —:

quali sono i criteri che il Ministero della pubblica istruzione ha adottato per compiere le operazioni di cui sopra;

se intenda procedere, come necessario, alla revisione del numero dei posti da assegnare per le assunzioni a tempo indeterminato per l'anno scolastico 2000-2001 alla provincia di Livorno rispetto alla quale il rapporto 3/191 fra le immissioni in ruolo e i posti vacanti è, come facilmente si può comprendere, del tutto insostenibile;

se, per sanare l'incongruenza di cui sopra, intenda attivare procedure di compensazione con criteri omogenei fra le diverse realtà provinciali, nel rispetto dei limiti di contingenza previsti a livello nazionale. (5-08689)

\* \* \*

**SANITÀ**

*Interrogazione a risposta orale:*

**TARADASH.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel marzo 2000, l'Assessorato alla sanità della regione Sardegna conferisce al

dottor Alberto Marcia, per la medicina di base convenzionata, la sede Narcao-Perdaxius;

il dottor Marcia si attiva immediatamente presso le sedi Asl di Carbonia e Iglesias chiedendo l'uso dell'ambulatorio pubblico di Narcao. Gli uffici competenti informano il medico che, essendo prassi consolidata che i medici e i pediatri di base usufruiscano ove disponibili dei pubblici locali, la presentazione della domanda costituisce una semplice formalità e che verrà contattato dalla Asl per la firma del contratto, con detrazione automatica delle quote dovute per partecipazione alle spese;

essendo prevista la decorrenza dell'incarico dal 1° aprile successivo, il dottor Marcia riceve, dopo reiterate richieste, le chiavi del locale in attesa della formalizzazione del contratto;

al termine di agosto di quello stesso anno, avendo nel frattempo attivato a sue spese uno studio convenzionato in Perdaxius per seguire i pazienti locali, il medico, non avendo avuto alcun riscontro dalla Asl 07 di Carbonia, chiede formalmente l'uso a tempo indeterminato dell'ambulatorio;

l'11 ottobre la Asl chiede al medico di liberare l'ambulatorio di Narcao « il più presto possibile »;

a seguito della comunicazione, il dottor Marcia individua, al fine trasferirvi l'ambulatorio, un locale adeguato, bisognoso tuttavia di alcuni interventi di ristrutturazione. Egli mette in contatto un funzionario della Asl e il proprietario dell'immobile l'11 novembre per un sopralluogo, al termine del quale il funzionario esprime parere favorevole circa i lavori e i tempi necessari;

pochi giorni dopo invece, il 15 novembre, il medico riceve un telegramma dalla Asl che lo apostrofa come « abusivo » e perentoriamente gli intima di lasciare la struttura pubblica entro il 20 novembre, nonostante le assicurazioni ricevute solo qualche giorno prima e nonostante l'assenza di qualunque ragione a motivare una tale urgenza e nonostante non fosse mai

determinata alcuna interferenza tra l'attività del dottor Marcia e gli orari degli altri colleghi specialisti;

tale situazione impedisce oggettivamente al medico l'assistenza ai suoi pazienti e la somministrazione delle cure necessarie creando, evidentemente, gravi disagi e una carenza di un servizio fondamentale ai cittadini interessati;

la realtà socio-economica dell'area in cui il medico opera è caratterizzata da un tasso di disoccupazione tra i più alti d'Italia, geograficamente difficile e priva di strutture adeguate; contesto nel quale generalmente le Asl, compresa quella di Carbonia, garantiscono ai medici e ai pediatri di base l'utilizzo di locali pubblici per assicurare l'assistenza sanitaria alla popolazione;

contemporaneamente all'intimazione di sfatto immediato la Asl invita tutti i pazienti del dottor Marcia che avevano espresso tramite delega la scelta dello stesso come medico di base, 126 tra cui molti anziani, a recarsi personalmente entro dieci giorni presso gli uffici preposti pena la revoca d'ufficio della scelta;

i moduli per le deleghe erano stati elaborati dietro precisa indicazione al dottor Marcia del responsabile amministrativo della Asl di Carbonia, e da costui giudicati idonei; sin dal giugno 2000 infatti le deleghe erano state conferite tramite le modalità indicate ed erano state validate dagli uffici competenti, diretti dallo stesso responsabile amministrativo. A metà novembre, così come d'improvviso viene intimato lo sfratto, d'improvviso le deleghe sono considerate non valide e i pazienti revocati d'ufficio;

per poter garantire la continuità del servizio, la cui interruzione avrebbe finito col penalizzare in primo luogo i cittadini, il medico ha infine allestito un ambulatorio direttamente sulla strada, informando l'Ordine dei medici, la Regione Sardegna e l'autorità giudiziaria;

l'articolo 32 della Costituzione, al primo comma, recita: « La Repubblica tu-

tela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività »;

il comportamento dell'amministrazione sanitaria locale, nel gravare i cittadini di oneri burocratici irragionevoli e spesso di difficile ottemperanza e nel non garantire ad un medico, neo-inserito nel territorio, incaricato di pubblico servizio e operante in una struttura pubblica, la possibilità di adempiere alle proprie funzioni, al cui esercizio la stessa amministrazione lo aveva chiamato, denuncia un'inammissibile lesione dei diritti fondamentali degli assistiti, spesso appartenenti alle categorie più deboli, anziani ed handicappati, e una insensibilità istituzionale per le esigenze degli individui in un area territoriale disagiata —:

se non ritenga opportuno assumere tutte le iniziative necessarie per verificare che l'azione della Asl 07 di Carbonia sia effettivamente conforme con le finalità di cui le strutture sanitarie locali sono investite e, nel caso di specie, verificare che i provvedimenti organizzativi adottati nei confronti del dottor Marcia siano coerenti con tali scopi e se costituiscano per quella Asl prassi corrente oppure abbiano carattere straordinario o siano stati determinati da indebite ingerenze, e se specificamente e in modo discriminatorio siano destinati a lui;

se non ritenga opportuno accertare la ricorrenza di eventuali responsabilità a carico dei dirigenti pubblici che hanno assunto tali provvedimenti, considerando che essi hanno determinato un inutile appesantimento delle procedure e comportato ingiustificati disagi per la popolazione e un altrettanto ingiustificato aggravio dei costi a carico del bilancio Asl;

se non ritenga opportuno assumere tutte le iniziative necessarie per garantire il diritto costituzionale alla salute e alla libera scelta del medico, oltre che un'assistenza sanitaria adeguata, così che i cittadini non siano gravati, da parte della amministrazione competente, di oneri burocratici contrari ai principi di giustizia,

efficacia, efficienza ed economicità che debbono regolare l'azione pubblica.

(3-06765)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

LUCCHESI. — *Al Ministro della sanità, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere: se non ritengano necessario impartire disposizioni affinché in tutti gli ospedali si tengano dei corsi di formazione per infermieri al fine di dare delle opportunità di lavoro ai giovani e nello stesso tempo risolvere il grave problema della mancanza del suddetto personale, che causa disagi notevoli all'attività degli ospedali stessi. (4-33380)

CÈ. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il signor Campostrini, ha subito un grave incidente stradale nel quale ha riportato numerose fratture ed un trauma cranico, a seguito del quale è stato ricoverato per una settimana all'ospedale San Salvatore di Pesaro dal quale è stato dimesso con le gambe completamente immobilizzate dal gesso;

il signor Campostrini una volta dimesso dall'ospedale si è recato a casa della signora Dukic, che era l'unica persona che poteva assicurargli l'assistenza necessaria;

la Dukic (costretta tra l'altro sulla sedia a rotelle a causa di un intervento medico errato), considerato il perpetrare di forti dolori alle gambe ed al petto ha convinto il signor Campostrini a recarsi nuovamente in ospedale per essere sottoposto ad una Tac;

per eseguire la Tac, la signora Dukic il giorno 28 novembre 2000 si era rivolta al servizio ambulanza di Bassano del Grappa;

il personale addetto al servizio, avendo constatato lo stato di invalidità della signora, si è rifiutato di accompagnarla all'ambulanza;

la signora è stata dunque costretta a dover far intervenire un parente per poter raggiungere l'autoambulanza. Gli operatori a questo punto l'hanno fatta salire sul mezzo, ma infastiditi dell'accaduto l'hanno caricata come se fosse un pacco, recando alla stessa un gran disagio ed imbarazzo, ma soprattutto procurando la rottura della sedia a rotelle;

il signor Campostrini una volta raggiunto, finalmente, l'ospedale di Bassano del Grappa è stato sottoposto alla Tac, dalla quale è risultato che doveva essere operato immediatamente alla gamba altrimenti avrebbe rischiato di portare a vita una protesi, e, inoltre, gli sono state riscontrate plurifratture alle costole che gli hanno procurato un embolia polmonare;

gli errori dei medici possono risultare fatali per i pazienti;

l'errata diagnosi fatta dai medici dell'ospedale San Salvatore di Pesaro ha messo in pericolo di vita il signor Campostrini;

è necessario responsabilizzare maggiormente i medici per quanto concerne il loro operato —:

se il Ministro della sanità non ritenga opportuno accertare le responsabilità di tali esempi di mala sanità, nonché prevedere formule di sanzionamento per i responsabili. (4-33387)

\* \* \*

## TRASPORTI E NAVIGAZIONE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

BECCHETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° gennaio 2001 le Ferrovie dello Stato di fatto hanno abolito gli abbonamenti sui treni Eurostar, prevedendo un diritto di ammissione » per il prezzo di lire 4.000 da acquistare ed utilizzare con modalità complicata e farraginosa;

tale situazione crea una ingiustificata disparità fra chi aveva rinnovato l'abbonamento prima del 31 dicembre 2000 e quelli che avevano pensato di farlo in seguito;

il trattamento differenziato per gli Eurostar rispetto agli Intercity crea particolare aggravio per i pendolari i quali vedono quasi raddoppiato il costo dell'abbonamento e devono, quindi assoggettarsi ad aggravii di costi oppure ad utilizzare treni ad alta frequentazione o di altro tipo che ad esempio sulla tratta Roma-Civitavecchia, hanno tempi di percorrenza di circa un'ora e mezza, penalizzando le centinaia di pendolari che tutti i giorni si recano a Roma per lavorare e che vengono trattati a come ricconi o come cittadini di serie B —:

quali iniziative intenda prendere il ministro per ricondurre i segnalati elementi della tariffa ferroviaria ad equità e parità di trattamento fra cittadini.

(4-33385)

POLIZZI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione, al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 ottobre 2000 il Ministero dei trasporti e della navigazione ha emanato il decreto sui « requisiti e limiti delle abilitazioni e certificazioni della gente di mare », pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 248 del 23 ottobre 2000. Con questo viene abrogato quello datato 12 agosto 1998;

il decreto segue, quasi alla lettera, il disposto della Stcw/95 (risoluzione I.m.o. sugli standard minimi della preparazione della gente di mare);

nel testo il Governo ha deciso di eliminare il « Capitano di lungo corso » e il « Padrone Marittimo »;

per gli ufficiali, dai requisiti per ottenere le abilitazioni, sparisce l'obbligo di frequentare l'Istituto tecnico nautico;

la signora è stata dunque costretta a dover far intervenire un parente per poter raggiungere l'autoambulanza. Gli operatori a questo punto l'hanno fatta salire sul mezzo, ma infastiditi dell'accaduto l'hanno caricata come se fosse un pacco, recando alla stessa un gran disagio ed imbarazzo, ma soprattutto procurando la rottura della sedia a rotelle;

il signor Campostrini una volta raggiunto, finalmente, l'ospedale di Bassano del Grappa è stato sottoposto alla Tac, dalla quale è risultato che doveva essere operato immediatamente alla gamba altrimenti avrebbe rischiato di portare a vita una protesi, e, inoltre, gli sono state riscontrate plurifratture alle costole che gli hanno procurato un embolia polmonare;

gli errori dei medici possono risultare fatali per i pazienti;

l'errata diagnosi fatta dai medici dell'ospedale San Salvatore di Pesaro ha messo in pericolo di vita il signor Campostrini;

è necessario responsabilizzare maggiormente i medici per quanto concerne il loro operato —:

se il Ministro della sanità non ritenga opportuno accertare le responsabilità di tali esempi di mala sanità, nonché prevedere formule di sanzionamento per i responsabili. (4-33387)

\* \* \*

## TRASPORTI E NAVIGAZIONE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

BECCHETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° gennaio 2001 le Ferrovie dello Stato di fatto hanno abolito gli abbonamenti sui treni Eurostar, prevedendo un diritto di ammissione » per il prezzo di lire 4.000 da acquistare ed utilizzare con modalità complicata e farraginosa;

tale situazione crea una ingiustificata disparità fra chi aveva rinnovato l'abbonamento prima del 31 dicembre 2000 e quelli che avevano pensato di farlo in seguito;

il trattamento differenziato per gli Eurostar rispetto agli Intercity crea particolare aggravio per i pendolari i quali vedono quasi raddoppiato il costo dell'abbonamento e devono, quindi assoggettarsi ad aggravii di costi oppure ad utilizzare treni ad alta frequentazione o di altro tipo che ad esempio sulla tratta Roma-Civitavecchia, hanno tempi di percorrenza di circa un'ora e mezza, penalizzando le centinaia di pendolari che tutti i giorni si recano a Roma per lavorare e che vengono trattati a come ricconi o come cittadini di serie B —:

quali iniziative intenda prendere il ministro per ricondurre i segnalati elementi della tariffa ferroviaria ad equità e parità di trattamento fra cittadini.

(4-33385)

POLIZZI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione, al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 ottobre 2000 il Ministero dei trasporti e della navigazione ha emanato il decreto sui « requisiti e limiti delle abilitazioni e certificazioni della gente di mare », pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 248 del 23 ottobre 2000. Con questo viene abrogato quello datato 12 agosto 1998;

il decreto segue, quasi alla lettera, il disposto della Stcw/95 (risoluzione I.m.o. sugli standard minimi della preparazione della gente di mare);

nel testo il Governo ha deciso di eliminare il « Capitano di lungo corso » e il « Padrone Marittimo »;

per gli ufficiali, dai requisiti per ottenere le abilitazioni, sparisce l'obbligo di frequentare l'Istituto tecnico nautico;

la riforma scolastica apportata dal Governo è di suo importante ma ha contorni ancora incerti; vari articoli, riportando come accennato dal codice Stcw, lasciano oscura nel dettaglio, la concreta pratica attuazione, di quanto disposto nei vari articoli dei paragrafi *d*), per quanto si riferisce a chi competerà di fornire la necessaria cultura teorico pratica per ottemperare alla norma;

mentre rimane stabilito che il certificato di qualificazione verrà rilasciato dal competente Ministero dei trasporti e della navigazione come previsto dalla legge, non è stabilito presso quali autorità avverrà l'esame—:

se siano a conoscenza dello sconforto creatosi presso la categoria e negli Istituti tecnici nautici italiani;

se non credano che per motivi qualitativi, dal momento che ora sarà utile qualsiasi tipologia di maturità, vada preferita la frequenza dell'Istituto tecnico nautico;

i motivi per cui sia stato cancellato l'obbligo di frequenza all'Istituto nautico;

a quale istituto competerà fornire la necessaria cultura teorica. (4-33390)